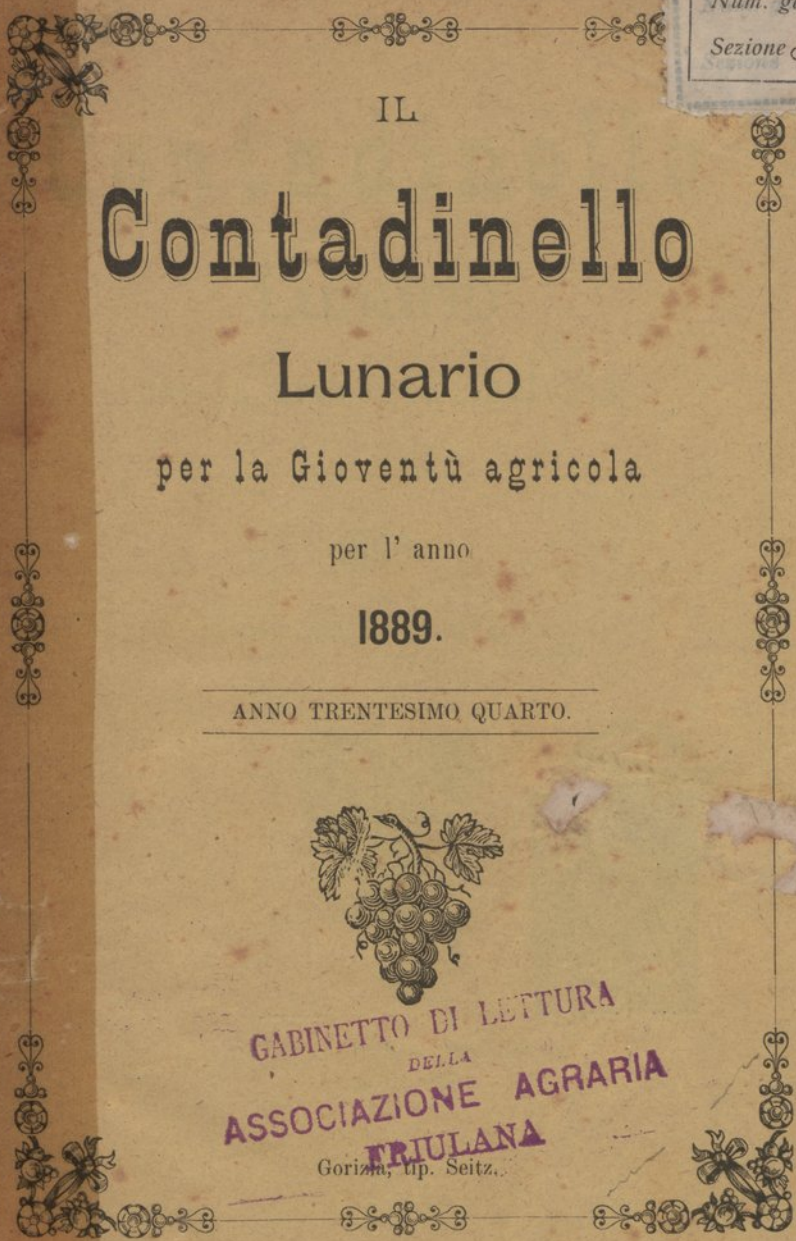


1153

*I. P. 41*

|                               |       |
|-------------------------------|-------|
| BIBLIOTECA                    |       |
| ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA |       |
| Num. generale                 | 64    |
| Sezione                       | A. N. |



IL  
**Contadinello**  
Lunario

per la Gioventù agricola

per l' anno

**1889.**

ANNO TRENTESIMO QUARTO.



GABINETTO DI LETTURA  
DELLA  
ASSOCIAZIONE AGRARIA  
FRIULANA  
Gorizia, tip. Seitz.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

Contadine

Contadine

Contadine

Contadine



IL  
**Contadinello**  
Lunario

per la Gioventù agricola

per l' anno

**1889.**

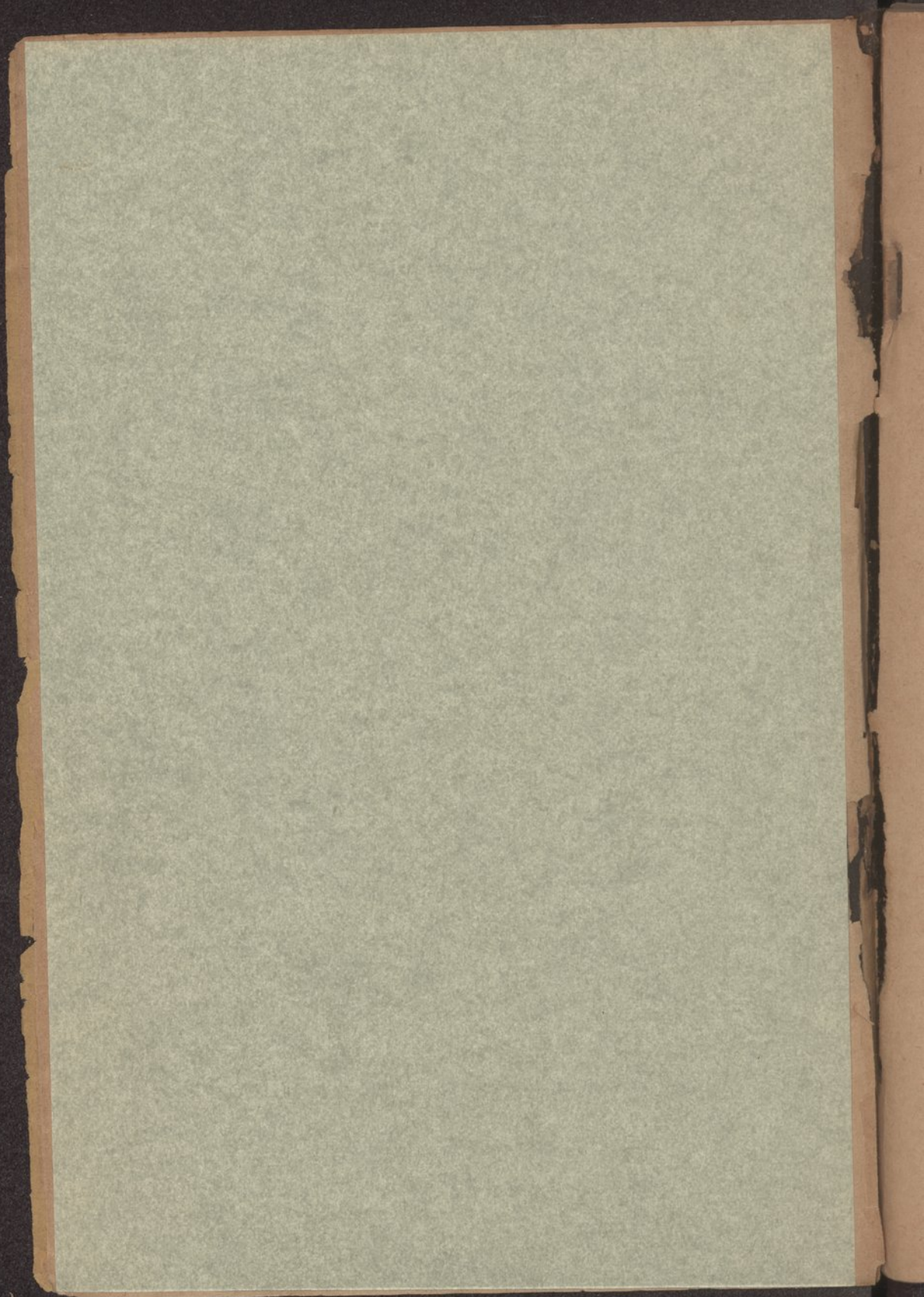
---

ANNO TRENTESIMO QUARTO.

---



Gius. Ferd. del Torre editore.  
Gorizia, tip. Seitz.





## Cari i miei Contadinelli!

Non basta che sono divenuto vecchio e che comincia a pesarmi il lavoro, ma anche le mie occupazioni in questo ultimo tempo si sono fatte maggiori, e in modo che ci ha voluto tutto quell' affetto, che vi porto, per privarmi di alcune ore, che pur ogni uomo ha il diritto e anche il dovere di prendersi per riposare dalle fatiche e per rifare le forze del corpo e della mente, onde offrirvi anche in questo primo dell' anno il solito libriccino, nella persuasione anche che voi la gradirete con la solita benevolenza.

Vi auguro l' anno incominciato felice in ogni rapporto, vi auguro abbondanti raccolti, vi auguro la pace e la salute.

*ROMANS sull' Isonzo*  
primo del 1889.

L' antico vostro buon amico  
**G. F. del Torre.**

## Feste mobili.

|                                           |             |            |
|-------------------------------------------|-------------|------------|
| Il Ss. Nome di Gesù . . . . .             | 20          | Gennajo.   |
| Settuagesima . . . . .                    | 17          | Febbrajo.  |
| Le ceneri o primo giorno di Quaresima     | 6           | Marzo      |
| I sette dolori di M. V. . . . .           | 12          | Aprile.    |
| Pasqua . . . . .                          | 21          | "          |
| Rogazioni . . . . .                       | 27, 28 e 29 | Maggio.    |
| Ascensione . . . . .                      | 30          | "          |
| Pentecoste . . . . .                      | 9           | Giugno     |
| Ss. Trinità . . . . .                     | 16          | "          |
| Corpus Domini . . . . .                   | 20          | "          |
| Sacro cuore di Gesù . . . . .             | 28          | "          |
| Ss. Redentore . . . . .                   | 7           | Luglio     |
| Ss. Nome di Maria . . . . .               | 15          | Settembre. |
| Solennità del Rosario . . . . .           | 6           | Ottobre.   |
| La festa della Consacrazione delle Chiese | 20          | "          |
| La prima domenica d'Avvento]              | 1           | Dicembre.  |

## Quattro tempora.

|                           |             |           |
|---------------------------|-------------|-----------|
| Nella Primavera . . . . . | 13, 15 e 16 | Marzo     |
| nell' Estate . . . . .    | 12, 14 e 15 | Giugno    |
| nell' Autunno . . . . .   | 18, 20 e 21 | Settembre |
| nell' Inverno . . . . .   | 18, 20 e 21 | Dicembre. |

## Appartenenze dell' anno.

|                              |         |
|------------------------------|---------|
| Numero aureo . . . . .       | 9.      |
| Epatta . . . . .             | XXVIII. |
| Cielo solare . . . . .       | 22.     |
| Lettera Domenicale . . . . . | FA.     |



## Spiegazione.

*Numero aureo.* Ogni 19 anni la luna nuova torna a cadere, salvo piccole differenze, sull'istesso giorno del mese; perciò il periodo di 19 anni si chiama ciclo lunare, ed il numero aureo segna l'anno di questo circolo

*Epatta.* È il numero che segna l'età della luna al primo dell'anno, vale a dire dinota quanti giorni sono passati al primo di Gennaio dopo l'ultima luna nuova, fatta cioè in Dicembre dell'anno antecedente.

*Ciclo solare.* È una serie di 28 anni, dopo la quale i giorni della settimana combinano cogli stessi giorni del mese.

*Lettera Domenicale.* Segnando i primi 7 giorni dell'anno colle lettere dell'alfabetto dall'*a* al *g*, si chiama lettera domenicale quella, che cade sulla domenica.

## Eclissi.

In questo anno 1889 avranno luogo tre eclissi del sole e due della luna, delle quali non saranno visibili presso di noi che le due della luna. La prima parziale della luna accaderà li 17 Gennaio nella mattina fra le 5 ore e le 6 e mezza; e la seconda, pure parziale, li 12 Luglio di notte fra le 8 e le 11 ore.

*Annotazione.* I pronostici del tempo, messi in coda alle fasi lunari, non è farina del mio sacco, ma come il solito è merce presa ad imprestito, e messa là per appagare il gusto di certuni, che amano ancora di vederla nel lunario. È questa una credenza antiquata, che si può tollerare.

Per quelli poi che sono persuasi, ed io sono dalla loro, che



nessuno al mondo (non intendo parlare di profeti nè di Santi) sia ancora giunto a tanto da poter un'anno prima predire il tempo che farà nella tale fase lunare, nella tale giornata, negli anni antecedenti vi ho riportato in questo giornale una serie di segni, di indizi, di proverbi, dai quali poter desumere al momento, da oggi a domani, da oggi a qualche giorno o la probabile stabilità o il probabile cambiamento del tempo.

## Fiere e Mercati.

*Adelsberg*, il lunedì dopo l'Ascensione, 24 Agosto, 18 Ottobre e 30 Dicembre. — *Aidussina*, il mercoledì dopo le Rogazioni, e 25 Giugno. — *Ajello* 4, 5 e 6 Novembre, e mercato franco di animalia il terzo lunedì di ogni mese. — *Aquileja*, 27 Marzo, 12 Luglio e 21 Dicembre.

*Bucova*, 1 Maggio.

*Cacig*, 25 Maggio. — *Canale*, 6 Novembre. — *Cervignano* il lunedì dopo S. Martino, e ogni primo giovedì del mese — *Cividale*, 27 luglio, 29 Settembre, 11 Novembre, il secondo e l'ultimo sabato d'ogni mese — *Comen sul Carso*, 20 Marzo, 24 Aprile, 22 Giugno, 22 Settembre, 12 Novembre — *Cormons*, 25, 26 e 27 Giugno, il lunedì dopo la prima domenica di Settembre, e un mercato mensile di animali nel giorno seguente all'ultimo mercato mensile di Gorizia.

*Duino*, 25 Giugno — *S. Daniele sul Carso* 7 Gennaio. *Gorizia*, in Marzo fiera di S. Ilario per otto giorni, in Agosto fiera di S. Bartolommeo per 15 giorni, in Settembre fiera di s. Michele per 8 giorni, in Dicembre fiera di S. Andrea per 15 giorni, e mercato mensile di animali il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese. — *Gradisca*, 20 Gennajo, 26 febbrajo, lunedì e martedì dopo l'ottava di Pasqua, lunedì e martedì dopo la prima domenica d'Agosto, 1 Settembre, 25 Ottobre, e il secondo martedì di ogni mese mercato franco di animali.



*Idria*, mercoledì santo, 16 Maggio, 21 Settembre, 11 Novembre e 4 Dicembre.

*Lubiana*, 25 Gennajo, 1 Maggio, 30 Giugno, Novembre S. Elisabetta.

*Medea*, 13 Giugno — *Mariano* 5 Maggio — *Monfalcone*, 20 e 21 Marzo, 6 e 7 Dicembre e il terzo mercoledì di ogni mese.

*Palma*, mercati settimanali: ogni lunedì, mercoledì e venerdì; mercati mensili: il lunedì e martedì della seconda settimana di ogni mese; mercati annui: lunedì e martedì della terza settimana di Luglio, lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Ottobre, e il lunedì prima di Natale. — *Percotto*, fiera e mercato di animali nel primo mercoledì di ogni mese.

*Quisca*, l'ultimo lunedì di Aprile e il terzo lunedì di Ottobre.

*Romans*, 25, 26 e 27 Luglio, 19 20 e 21 Novembre, e ogni quarto lunedì del mese mercato franco di animali — *Ronzina*, 30 Novembre.

*San Giov. di Manzano*, mercato di animali il terzo Sabato d'ogni mese.

*Samaria*, 3 febbrajo e 22 Novembre — *Sesana* mercato di S. Sebastiano li 20 Gennajo, 3 Maggio, 14 Settembre, e il 12 di ogni mese mercato di animali — *Sutta sul Carso*, 11 Luglio, 1 Settembre, 7 Ottobre.

*Tolmino*, 20 Aprile, 21 Settembre — *Turriaco*, 20 Aprile 9 Ottobre, 9 Dicembre.

*Udine*, 17 al 20 Gennajo, 4 al 7 febbrajo, 16 e 17 Marzo, dal 22 al 25 Aprile, 30 Maggio e 1 Giugno, dal 5 al 20 d'Agosto, 21 e 22 Settembre, 15 al 29 Novembre e 21 e 22 Dicembre, e mercati settimanali d'animali bovini ed equini tutti i giovedì eccettuati i mesi di Giugno, Luglio e Agosto.

*Vipacco*, l'ultimo lunedì di Carnevale, il primo martedì dopo Pasqua, il primo lunedì di Settembre, 29 Ottobre — *Villacco*, lunedì dopo l'Epifania e il martedì dopo S. Lorenzo.

*NB.* I mercati, che cadono nel 'giorno di Domenica, vengono trasportati nel dì seguente.



## Gennajo.

Il sole leva al primo a 7 ore e 39 m. tramonta a 4 ore e 21 m. — il giorno cresce in questo mese di 59 $\frac{1}{2}$  minuti. — Pel solito è il mese più freddo. — Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni. — Meglio con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll' asciutto e col freddo. I Venti dominanti sono la Bora (Greco-Levante) e il Tramontano (N.)

\* 1 **Mart.** *La Circoncisione di N. S.*

☉ L. N. a ore 10 e 13 m. notte.  
Coperto e freddo.

2. M. s. Macario
3. G. s. Genoveffa verg.
4. V. s. Tito vesc.
5. S. s. Telesforo pp. m.

\* 6. **Dom.** *L'Epif. del Signore*

7. L. s. Giuliano s. Arturo
8. M. s. Severino vesc.
9. M. s. Marziana v. m.

☉ P. Q. a 1 ora e 46 m. matt.  
Coperto e Neve.

10. G. s. Paolo I. erem.
11. V. s. Ignazio pp. m.
12. S. s. Ernesto ab.

\* 13. **Dom.** I. d. Ep. s. Leonzio vesc. conf.

14. L. s. Felice m.
15. M. s. Mauro ab.
16. M. s. Marcello p. m.
17. G. s. Antonio ab.

☉ L. P. a 1 ora e 42 m. matt.  
Vento e neve.

*Eclissi della luna fra le 5 e le 6 ore mattina.*

18. V. s. Augusto

19. S. s. Canuto re

\* 20. **Dom.** II. d. Ep. *Ss. Nome di Gesù.* s. Fabiano s. Sebastiano

*Sole in Acquario.*

21. L. s. Agnese

22. M. s. Vinc. e Anast.

23. M. Sposalizio di M. V.

24. G. s. Timoteo vesc.

☉ U. Q. a 5 ore e 1 m. sera.  
Vento, pioggia, neve.

25. V. La Convers. di s. Paolo
26. s. Policarpo vesc.

\* 27. **Dom.** III. d. Ep. s. Giov. Crisostomo

28. L. s. Cirillo vesc.

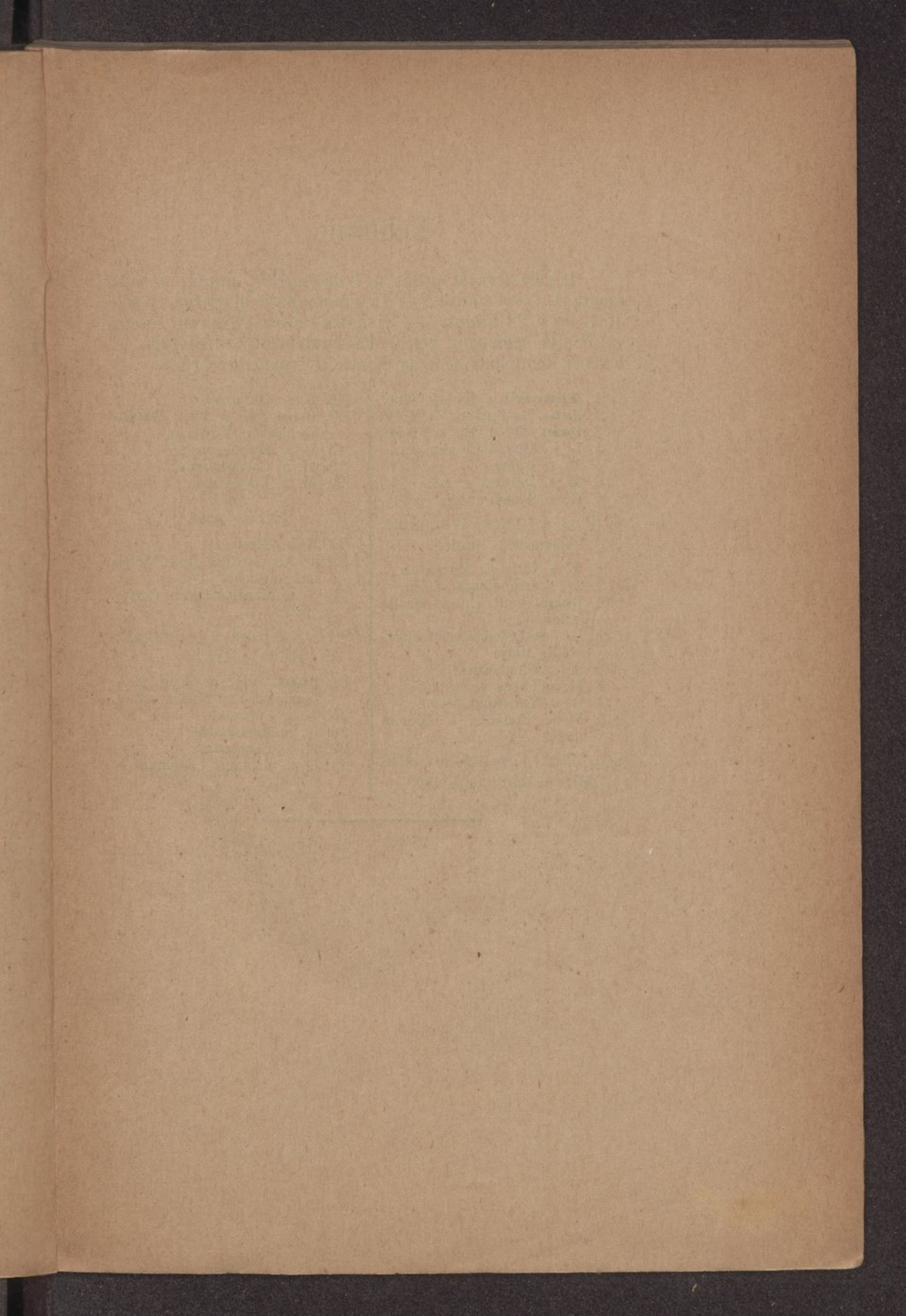
29. M. s. Francesco di Sales.

30. M. s. Martina v. n.

31. G. La traslaz. di s. Marco

☉ L. N. a 10 ore e 15 m. matt.  
Torbido e freddo.



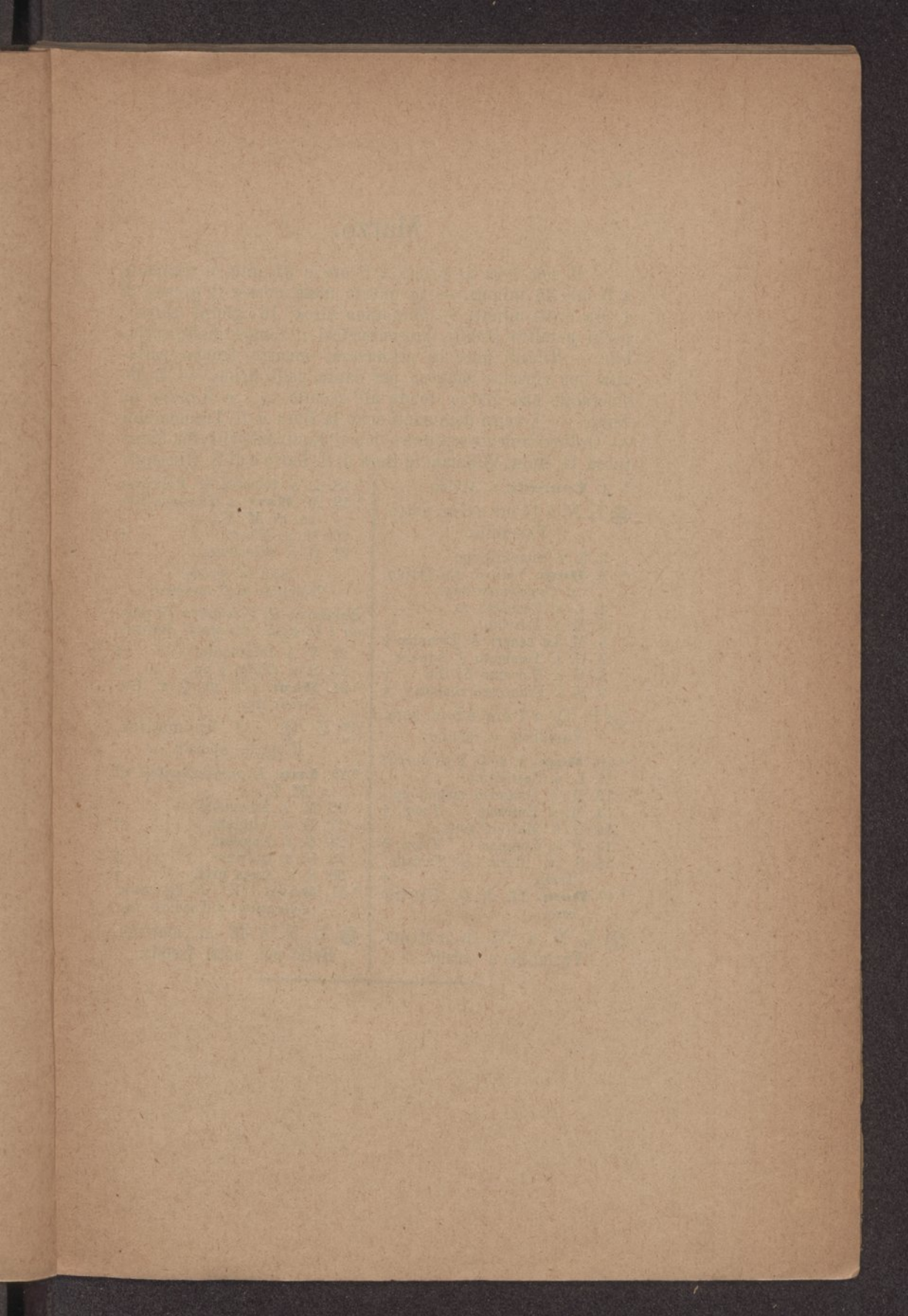




## Febbraio.

Il sole leva al primo a 7 ore e 13 $\frac{1}{2}$  minuti, e tramonta a 4 ore 46 min. — In questo mese il giorno cresce di 1 ora e 22 minuti. — Si notano circa 13 giorni sereni — Per la campagna non è desiderabile un bel febbraio. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano (N.)

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. <b>Venerdì</b> s. Ignazio vesc.<br/>         2. <b>Sab.</b> La Purific. di M. V.<br/>         * 3. <b>Dom.</b> IV. d. Ep. s. Biagio.<br/>         4. L. s. Andrea Corsini vesc.<br/>         5. M. s. Agata<br/>         6. M. s. Dorotea v. m.<br/>         7. G. s. Romoaldo ab.</p> <p>☉ P. Q. a 10 ore e 3 m. matt.<br/>         Variabile molto.</p> <p>8. V. s. Giov. di Matha ab.<br/>         9. S. s. Appolonia v. m. s.<br/>         * 10. <b>Dom.</b> V. d. Ep. s. Scolastica<br/>         11. L. I sette fondatori dei servi di Maria<br/>         12. M. s. Gaudenzio<br/>         13. M. s. Fosca v. m.<br/>         14. G. s. Valentino prete<br/>         15. V. s. Faustina s. Giovita m. m.</p> <p>☾ L. P. a 11 ore e 23 m. notte<br/>         Bello e poi nebbioso.</p> | <p>16. S. s. Giuliana<br/>         * 17. <b>Dom.</b> VI. d. Epif. <i>Settuagesima</i>. s. Costanza<br/>         18. L. s. Simone vesc.<br/>         19. M. s. Corrado conf.<br/>         20. M. s. Leone vesc.</p> <p style="text-align: center;"><i>Sole in pesci.</i></p> <p>21. G. s. Eleonora<br/>         22. V. La Cattedra di s. Pietro in Antiochia<br/>         23. S. s. Margherita da Cortona</p> <p>☾ U. Q. a 1 ora e 1 m. matt.<br/>         Bello e freddo.</p> <p>* 24. <b>Dom.</b> VII. d. Epif. <i>Sesquagesima</i> s. Mattia ap.<br/>         25. L. s. Fortuato.<br/>         26. M. s. Alessandro.<br/>         27. M. s. Leonardo<br/>         28. G. s. Romano s. Leandro</p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|





## Marzo.

Il sole leva al primo a 6 ore e 31 min. e tramonta a 5 ore 33 minuti. — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 40 minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile. — Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita può riuscire dannosa per causa delle brine. — È desiderabile che marzo tenda all'asciutto. — È il mese del vento. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — Ordinariamente o prima o dopo l'Equinòzio vi soffia impetuosa la Bora, chiamata la Bora di S. Ilario e di S. Giuseppe.

\* 1. **Venerdì.** s. Albino

☉ L. N. a 11 ore e 6 m. notte.  
Variabile.

2. S. s. Simplicio pp.

\* 3. **Dom. VIII.** d. Ep. *Quinq.*  
s. *Cunegonda imp.*

4. L. s. Casimiro re

5. M. s. Eusebio.

6. M. **Le ceneri.** s. Ermolao †

7. G. s. Tommaso d' Aquino †

8. V. s. Giovanni di Dio †

9. S. s. Francesca romana. †

☾ P. Q. a 7 ore e 5 m. sera.  
Variabile e crudo.

\* 10. **Dom. I.** di Q. *I 40 martiri*

11. L. s. Costantino.

12. M. s. Gregorio magno pp.

13. M. s. Eufrazia *Temp.* †

14. G. s. Matilde verg. †

15. V. s. Longino *Temp.* †

16. S. s. Ilario e Taziano †

\* 17 **Dom. II.** di Q. *Patrizio*  
*vesc.*

☉ L. N. a 53 m. mattina.  
Variabile e crudo.

18. L. s. Edoardo s. Policarpo

\* 19. M. **Mart.** s. *Giuseppe Spo-*  
*so di M. V.*

20. M. s. Niceta †

21. G. s. Benedetto

*Sole in Ariete.*

*Principio di Primavera.*

*Equinozio di Primavera (il gior-*  
*no e la notte di egual durata).*

22. V. s. Benvenuto †

23. S. s. Giulio I. pp. †

\* 24. **Dom. III.** di Q. s. *Ga-*  
*briele Arc.*

☾ U. Q. a 8 ore mattina.  
Pioggia spesso.

\* 25. **Lun.** *L'annunciazione di*  
*M. V.*

26. M. s. Emanuele †

27. M. s. Virginia †

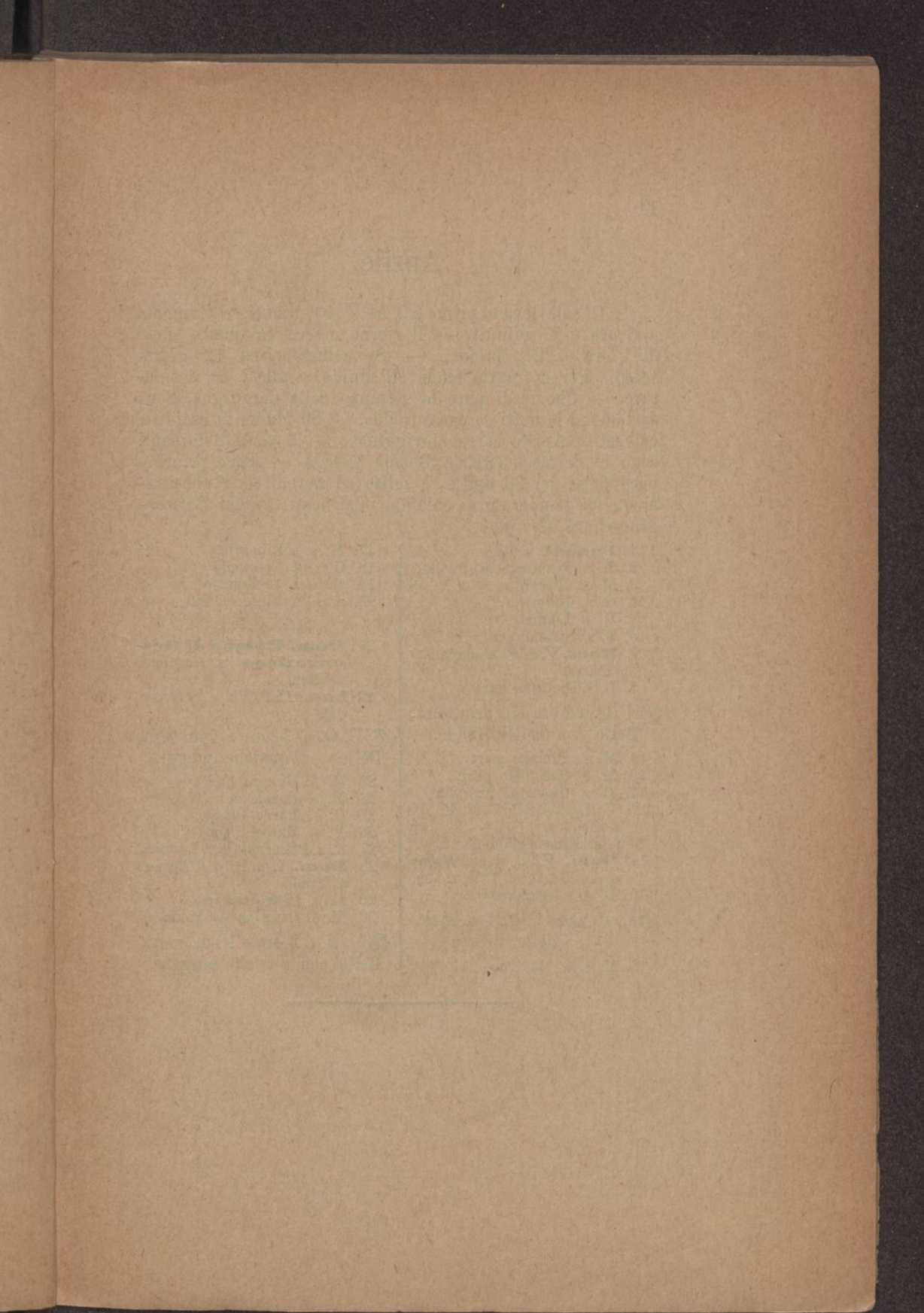
28. G. s. Angelica †

29. V. s. Quirino †

30 S. s. Amos prof. †

\* 31. **Dom. IV.** di Q. *Dom.*  
*delle anime.* s. Teodoro vesc.

☉ L. N. a 42 m. mattina.  
Bello con notti fredde.

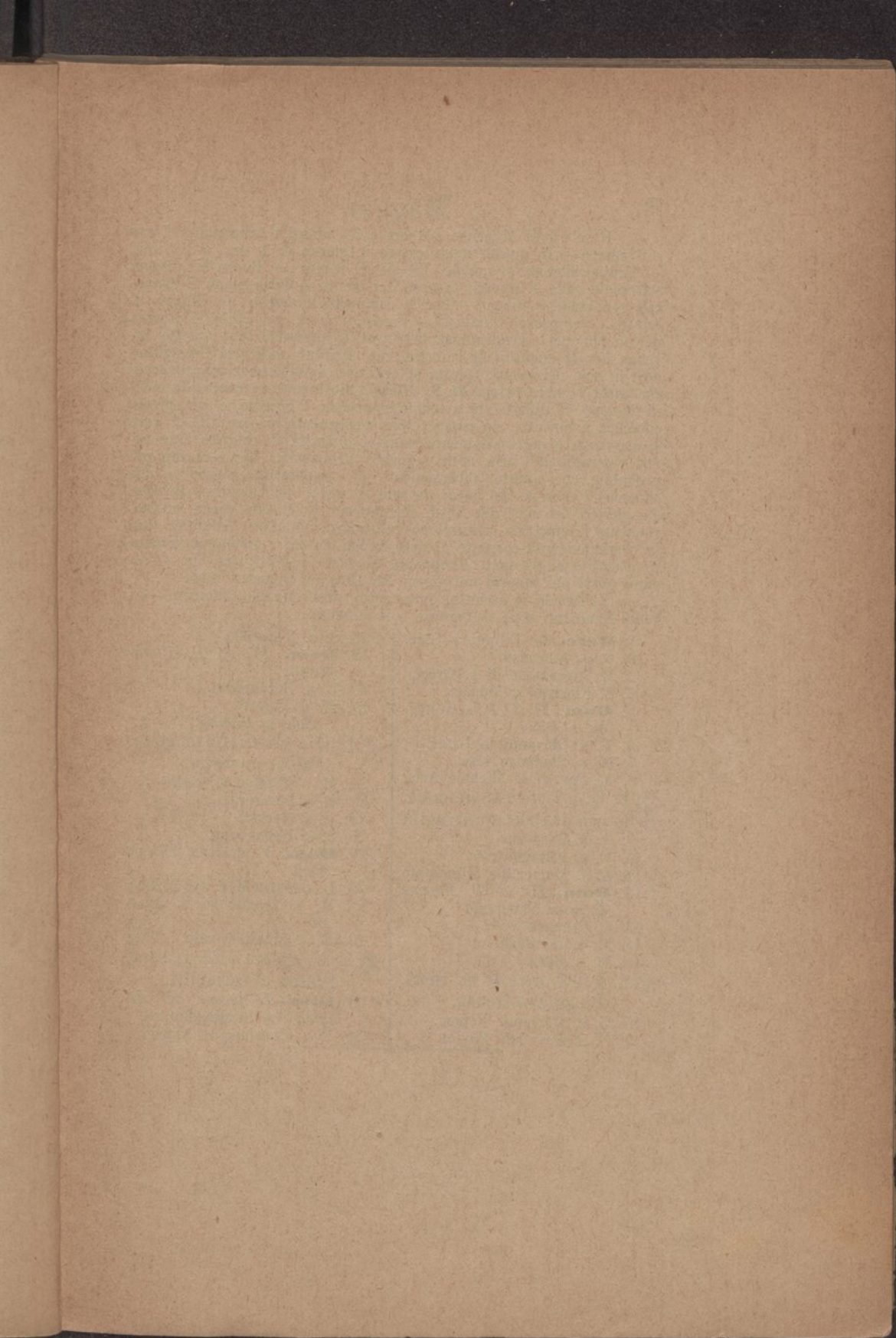




## Aprile.

Il sole leva al primo a 5 ore e 40 minuti, e tramonta a 6 ore e 21 minuti. — Il giorno cresce in questo mese di 1 ora e  $32\frac{1}{2}$  minuti. — Si notano circa 12 giorni sereni. Per ordinario tende all'umido, e tale è da desiderare. — Che tardi pure lo sviluppo della Campagna. Sono da temersi le notti serene e fredde. — Se Marzo fu asciutto, pel solito Aprile corre piovigginoso. — I venti dominanti sono lo Scirocco (SE) e Borino (NNO). — Poco prima o poco dopo del 23 aprile è solito ad avvenire un'abbassamento di temperatura, chiamato dai nostri vecchi *l'invernino di S. Giorgio*.

- |                                                                     |                                                                 |
|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| 1. <b>Lunedì.</b> s. Ugo                                            | 17. M. s. s. Liberale †                                         |
| 2. M. s. Francesco di Paola                                         | 18. G. s. s. Apollonio                                          |
| 3. M. s. Riccardo †                                                 | 19. V. s. s. Crescenzo †                                        |
| 4. G. s. Isidoro                                                    | 20. S. s. s. Vincenzo Fer. †                                    |
| 5. V. s. Emilia †                                                   | <i>Sole in Toro.</i>                                            |
| 6. S. s. Sisto I. pp. †                                             | * 21. <b>Dom. Pasqua di Resurrezione.</b> s. Anselmo. s. Silvio |
| * 7. <b>Dom. V. di Passione</b> s. Ermano                           | * 22. <b>Lun. II Festa.</b> s. Sotero e Cajo                    |
| 8. L. s. Dionisio vesc.                                             | ☾ U. Q. a 3 ore e 1 m. sera. Bello con qualche pioggia.         |
| ☾ P. Q. a 2 ore e 52 min. sera. Bello con notti fredde.             | 23. M. s. Giorgio Cav.                                          |
| 9. M. s. Provero mart.                                              | 24. M. s. Fedele m.                                             |
| 10. M. s. Ezechiele prof. †                                         | 25. G. s. Marco evang.                                          |
| 11. G. s. Giovanni Eremita                                          | 26. V. s. Marcello pp.                                          |
| 12. V. <i>I sette dolori di M. V.</i> s. Zenone †                   | 27. S. s. Pellegrino e s. Lazzaro                               |
| 13. S. s. Ermenegildo ab.                                           | * 28. <b>Dom. I. d. P. o l'Ottava.</b> s. Vitale                |
| * 14. <b>Dom. VI. d. Q. o d. Palme o dell'Olivo.</b> s. Tiburzio m. | 29. L. s. Pietro martire                                        |
| 15. L. s. s. Anastasia                                              | 30. M. s. Caterina da Siena                                     |
| ☾ L. P. a ore 11 e 24 m. matt. Bello.                               | ☾ L. N. a 3 ore e 10 m. matt. Bello con qualche pioggia.        |
| 16. M. s. s. Massimo                                                |                                                                 |





Il sole leva al primo a 4 ore e 33 minuti, e tramonta a 7 ore e 6 minuti — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 9 $\frac{1}{2}$  min. — Ordinariamente si notano 15 giorni sereni. — Buona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti. — Principiano i temporali con lampi e tuoni. — Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido. — Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. E' probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E diffatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera. Ma è ancora più probabile che questo abbassamento di temperatura periodico, che chiamasi *l'inverno dei bachi da seta* (l'unviar dei cavalirs), avvenga dai ghiacci dei mari del Nord, che intorno a questa epoca ordinariamente si staccano, e scendono galleggianti nel Mare Atlantico con la corrispondente corrente di aria fredda, da cui l'epiteto di *uomini di ghiaccio* ai tre santi *Pancrazio, Servasio e Bonifazio*, che si trovano posti nel lunario nei giorni 12, 13 e 14 di questo mese.

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio bagnato. — I venti dominanti sono il Levante e il mezzodi.

- |                                                         |                                                            |
|---------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
| 1. <b>Merc.</b> Ss. Filippo e Giac.                     | 18. S. s. Venanzio                                         |
| 2. G. s. Anastasio                                      | 19. <b>Dom.</b> IV. d. P. Pietro Celest.                   |
| 3. V. Invenzione di s. Croce                            | 20. L. s. Bernardino.                                      |
| 4. S. Floriano s. Monaca.                               | 21. M. s. Valerio                                          |
| * 5. <b>Dom.</b> II. d. P. s. Geltrude. s. Pio.         | <i>Sole in Gemini.</i>                                     |
| 6. L. s. Giovanni in Later.                             | ☾ U. Q. a 10 ore e 59 m. notte.                            |
| 7. M. s. Stanislao vesc.                                | <i>Caldo molesto.</i>                                      |
| 8. M. Ap. di s. Michele Arc.                            | 22. M. s. Ubaldo s. Giulio                                 |
| ☾ P. Q. a 7 ore e 48 m. matt.                           | 23. G. s. Desiderio.                                       |
| Bello con qualche spruzzaglia                           | 24. V. s. Servolo.                                         |
| 9. G. s. Gregorio                                       | 25. S. s. Urbano pp.                                       |
| 10. V. s. Antonio vesc.                                 | * 26. <b>Dom.</b> V. d. P. s. Filippo Neri.                |
| 11. S. s. Mamerto s. Illuminato                         | 27. L. s. Maria M.d. dei P. Rog.                           |
| * 12. <b>Dom.</b> III. d. P. Nereo e C. m. s. Pancrazio | 28. M. s. Guglielmo s. Emilio Rog.                         |
| 13. L. Servasio vesc.                                   | 29. M. s. Massimo vesc. Rog.                               |
| 14. M. s. Bonifazio                                     | ☾ L. N. a 6 ore e 25 m. sera.                              |
| 15. M. s. Sofia                                         | <i>Fresco e variabile.</i>                                 |
| ☾ L. P. a 7 ore e 48 m. matt.                           | * 30. <b>Giov.</b> L'Ascens. del Signore s. Ferdinando re. |
| Pioggia e freddo.                                       | 31. V. s. Canciano s. Angela                               |
| 16. G. s. Giovanni Nepom.                               |                                                            |
| 17. V. s. Pasquale Baylon                               |                                                            |





## Giugno.

Il sole leva al primo a 4 ore e 17 min. e tramonta a 7 ore e 43 min. — Il giorno cresce in questo mese di 15½ min. fino al 21, e poi va calando di 4 minuti. — Si notano circa 17 giorni sereni. — Verso la fine del mese si hanno i grandi calori. — Qualche pioggia è buona, ma non molta, chè la troppa umidità fa male ai filugelli, al frumento e alla fioritura dell' uva. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il ponente o Provenzale.

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. <b>Sabato.</b> s. Secondo.</p> <p>* 2. <b>Dom. VI.</b> di P. s. <i>Eugenio</i></p> <p>3. L. s. Clotilde</p> <p>4. M. s. Quirino patriarca</p> <p>5. M. s. Giov. Salomoni.</p> <p>6. G. s. Beltrame. s. Italo m.</p> <p>☉ P. Q. a 9 ore e 4 m. notte.<br/>Bello e caldo.</p> <p>7. V. s. Lucrezia.</p> <p>8. S. s. Vittorino †</p> <p>9. <b>Dom. Pentecoste</b> s. <i>Primo</i><br/>s. <i>Feliciano</i>.</p> <p>* 10. <b>Lun. II.</b> Festa s. <i>Margherita</i> reg.</p> <p>11. M. s. Barnaba</p> <p>12. M. s. Giovanni da San Se-<br/>condo Temp. †</p> <p>13. G. s. Antonio di Padova</p> <p>☾ L. P. a 3 ore e 4 m. sera.<br/>Bello e caldo.</p> <p>14. V. s. Basilio vesc. Temp. †</p> <p>15. S. Ss Vito e Modest. Temp. †</p> <p>* 16. <b>Dom. I.</b> d. Pent. Ss. <i>Tri-</i><br/><i>nità.</i> s. Aureliano</p> <p>17. L. Laura e s. Adolfo</p> <p>18. M. s. Proto. s. Marcello mm.</p> | <p>19. M. s. Nazario</p> <p>* 20. <b>Giov. Corpus Dom.</b> s. <i>Sil-</i><br/><i>vestro.</i></p> <p>☾ U. Q. a 8 ore e 41 m. matt.<br/>Temporal.</p> <p>21. V. s. Luigi Gonzaga<br/>Sole in Cancro.</p> <p>Solstizio d' estate (il più lungo<br/>giorno dell' anno.)</p> <p>Principio dell' Estate.</p> <p>22. S. s. Nicca vesc. d' Aquileja</p> <p>* 23. <b>Dom. 2 d. Pent.</b> s. Gel-<br/>trude.</p> <p>24. L. Nat. di s. Giovanni Batt.</p> <p>25. M. Prospero.</p> <p>26. M. s. Giovanni e Paolo</p> <p>27. G. s. Ladislao rè</p> <p>28. V. <i>Sacro cuore di Gesù</i> s.<br/>Leone II. pp. †</p> <p>☾ L. N. a 9 ore e 59 m. matt.<br/>Pioggia.</p> <p>* 29 <b>Sab. Pietro e Paolo</b> ap.</p> <p>* 30. <b>Dom. 3 d. Pent. Commem.</b><br/>di s. Paolo</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

# Index

1. The first part of the index is a list of the names of the authors of the papers in the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

2. The second part of the index is a list of the titles of the papers in the volume. The titles are arranged in alphabetical order. The titles are followed by the page numbers of the papers. The titles are followed by the page numbers of the papers. The titles are followed by the page numbers of the papers.

3. The third part of the index is a list of the subjects of the papers in the volume. The subjects are arranged in alphabetical order. The subjects are followed by the page numbers of the papers. The subjects are followed by the page numbers of the papers. The subjects are followed by the page numbers of the papers.

4. The fourth part of the index is a list of the names of the institutions that have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

5. The fifth part of the index is a list of the names of the individuals who have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

6. The sixth part of the index is a list of the names of the organizations that have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

7. The seventh part of the index is a list of the names of the individuals who have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

8. The eighth part of the index is a list of the names of the organizations that have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

9. The ninth part of the index is a list of the names of the individuals who have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.

10. The tenth part of the index is a list of the names of the organizations that have contributed papers to the volume. The names are arranged in alphabetical order. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers. The names are followed by the page numbers of the papers.



## Luglio.

Il sole leva al primo a 4 ore e 11 min. e tramonta a 7 ore e 48 minuti. — In questo mese il giorno cala di 55 minuti. — Si notano ordinariamente 19 giorni sereni. — Rara la pioggia e quasi sempre con temporali. — Purchè non ritardi molto la pioggia, un po' di asciutto fa più bene che male al sorgoturco. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il Ponente. — Un temporale è quasi periodico o qualche giorno prima o qualche giorno dopo il 24 Luglio. I nostri vecchi chiamavano *la bufera di S. Anna*, e anche *la dote di S. Anna*. Una pioggia a quest'epoca è molto benefica, soffrendo allora per l'asciutto quasi sempre la campagna; donde anche il proverbio: *la dote di S. Anna è tanta manna*.

1. **Lun.** s. Teobaldo
2. M. 1<sup>a</sup> visitaz. di M. V.
3. M. s. Eliodoro vesc.
4. G. s. Uldarico vesc.
5. V. s. Filomena. Ss. Cirillo e Metodio
6. S. s. Isaia prof.
- ☉ P. Q. a 7 ore e 4 m. matt.  
Gran caldo con temporali.
- \* 7. **Dom.** IV. d. Pent. Ss. Redentore s. Ildebaldo.
8. L. s. Chiliano
9. M. s. Cirillo vesc.
10. M. s. Amalia, s. Felicita
11. G. s. Pio I. pp.
12. V. Ss. Ermacora e Fortunato
- ☾ L. P. a 10 ore 7 m. notte.  
Temporali.
- Eclissi parziale della luna fra le 8 alle 11 ore notte.
13. S. s. Anacleto
- \* 14. **Dom.** V. d. Pent. s. Bonaventura dott.
15. L. s. Enrico imp.
16. M. La B. V. del Carmine.

## Principio dei giorni Canicolari.

17. M. s. Alessio conf.
18. G. s. Camillo de Lelis.
19. V. s. Vincenzo di Paolo.
- ☾ U. Q. a 8 ore e 50 m. notte.  
Bello.

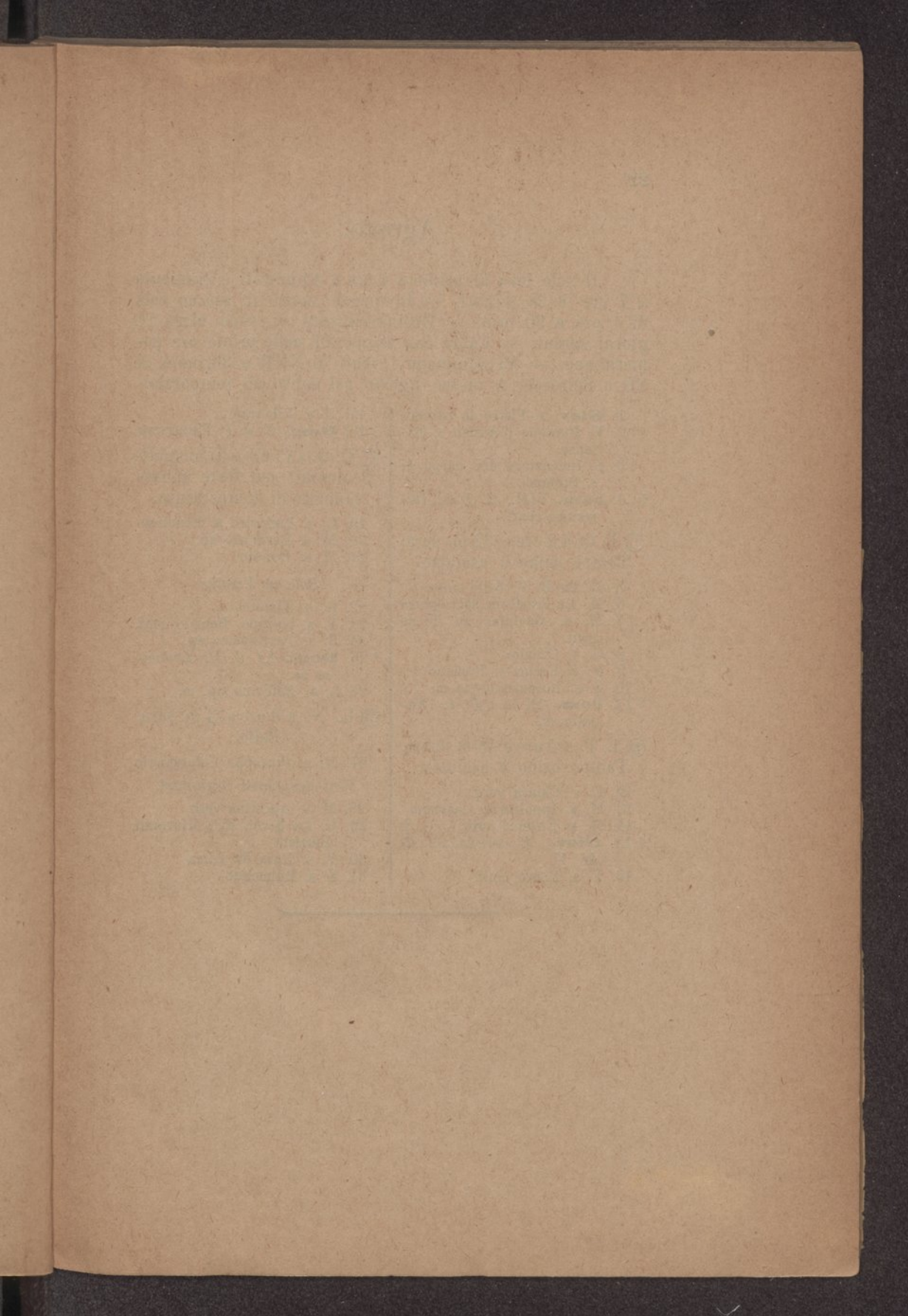
20. S. s. Margherita. s. Girolamo Emilio.
- \* 21. **Dom.** VI. d. Pent. s. Daniele prof.

## Sole in Leone.

22. L. s. Maria Maddal. penit.
23. M. s. Appolinare vesc.
24. M. s. Cristina
25. G. s. Giacomo ap.
26. V. s. Anna madre di M. V.
27. S. s. Pantaleone.
- \* 28. **Dom.** VII. d. Pent. s. Nazario.

- ☉ L. N. a 1 ore e 6 m. matt.  
Bello.

29. L. s. Marta
30. M. s. Rufo
31. M. s. Ignazio di Lojola

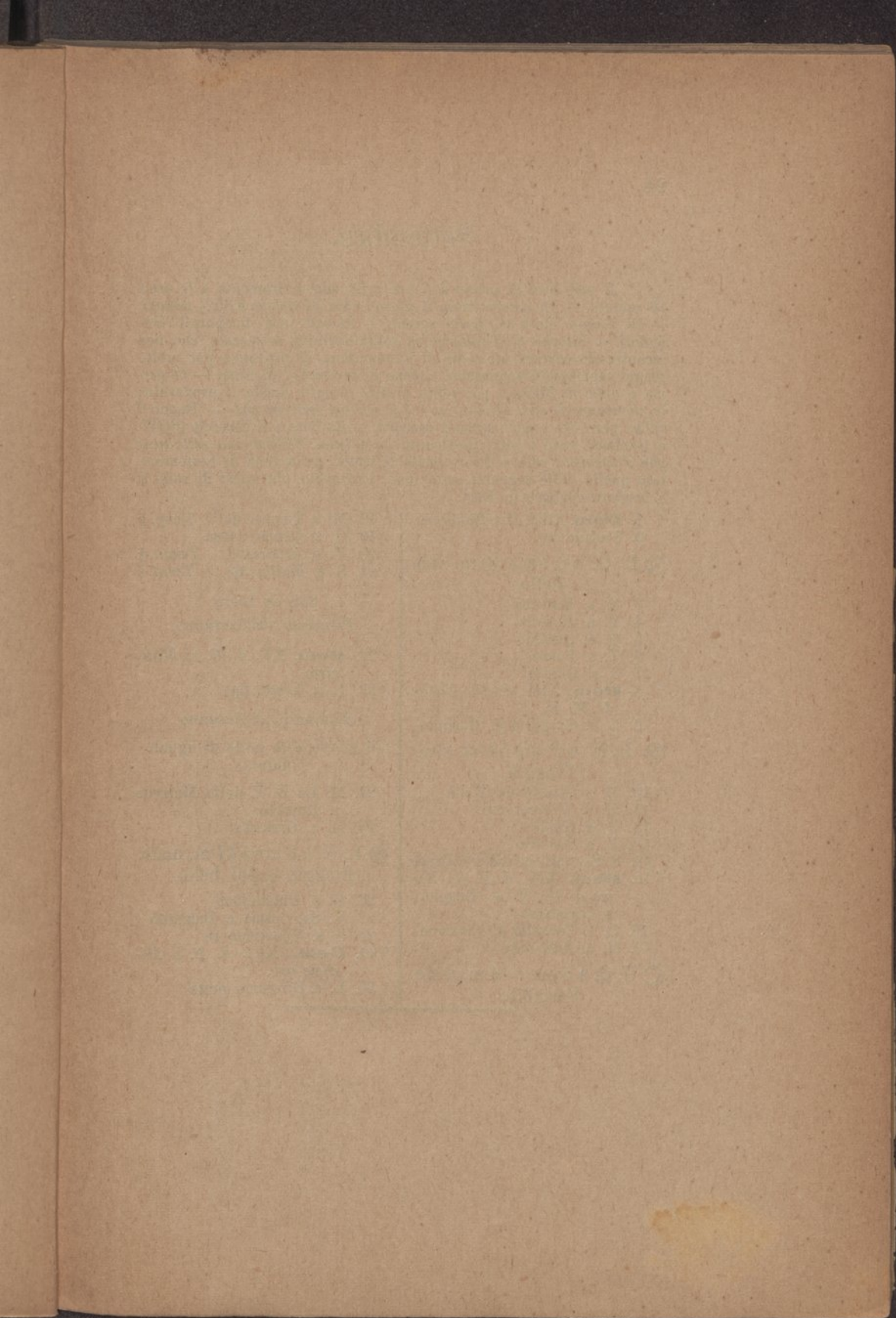




# Agosto.

Il sole leva al primo a 4 ore e 40 minuti e tramonta a 7 ore e 28 minuti. — In questo mese il giorno cala di 1 ora e 30 min. — Ordinariamente vi sono circa 20 giorni sereni. — Caldo con temporali nelle prime ore pomeridiane. — Vi dominano i venti di NNE o Borino e di SE o Scirocco. A mezzo Agosto pel solito un temporale.

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. <b>Giov.</b> s. Pietro in carcere<br/>         2. V. Perdonò d'Assisi. s. Alfonso<br/>         3. S. Invenzione del corpo di s. Stefano<br/>         † 4. <b>Dom.</b> VIII. d. P. s. <i>Doménico conf.</i><br/>         ☉ P. Q. a 2 ore e 32 m. sera.<br/>         Tempo caldo e asciutto.<br/>         5. L. La B. V. della neve.<br/>         6. M. La Trasform. del Signore<br/>         7. M. s. Gaetano da Tine conf.<br/>         8. G. s. Ciriano<br/>         9. V. s. Franc. s. Romano<br/>         10. S. s. Lorenzo levita m.<br/>         * 11. <b>Dom.</b> IX d. P. s. <i>Susana m.</i><br/>         ☉ L. P. a 5 ore e 48 m. matt.<br/>         Tempo caldo e asciutto.<br/>         12. L. s. Chiara verg.<br/>         13. M. s. Ippolito s. Cassiano<br/>         14. M. s. Eusebio conf. †<br/>         * 15. <b>Giov.</b> L'assunzione di M. V.<br/>         16. V. s. Rocco conf.</p> | <p>17. S. s. Liberato<br/>         † 18. <b>Dom.</b> X. d. P. <i>Elena imp.</i><br/>         ☉ U. Q. a 11 ore e 57 m. matt.<br/>         Temporali con forte abbassamento di temperatura.<br/>         19. L. s. Lodovico s. Federico<br/>         20. M. s. Bernardo ab.<br/>         21. M. s. Donato<br/>         Sole in Vergine.<br/>         22. G. s. Timoteo<br/>         23. V. s. Filippo Benizio conf.<br/>         24. S. s. Bartolomeo ap.<br/>         * 25. <b>Dom.</b> XI. d. P. <i>Lodovico re</i><br/>         26. L. s. Zeffirino pp. m.<br/>         ☉ L. N. a 3 ore e 3 m. sera.<br/>         Bello.<br/>         27. M. s. Giuseppe Calassanzio<br/>         Fine dei giorni canicolari.<br/>         28. M. s. Agostino vesc.<br/>         29. G. La decol. di s. Giovanni Battista<br/>         30. V. s. Rosa da Lima<br/>         31. S. s. Raimondo</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|





## Settembre.

Il sole leva al primo a 5 ore e 23 min. e tramonta a 6 ore e 36 minuti. -- In questo mese il giorno cala di un'ora e 35½ minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni. — Pioggie con temporali frequenti. — Intorno all'Equinozio la solita burrasca sciroccale, che non incontrando correnti di vento di Tramontana si prolunga per molto tempo cagionando acquazzoni e piene di torrenti e di fiumi — O prima o dopo S. Michele pel solito grandi piogge, donde il proverbio: *la montana di san Michiel non l'è restade mai in ciel.* — Buono il caldo per l'uva e per i secondi raccolti. — La Bora e il Libeccio (SOW. o Garbino) sono i venti dominanti. — *A luna Settembrina sette lune ghe s'inchina*, vale a dire: quale il tempo nella luna di Settembre, tale quello delle seguenti sette lune. Proverbio, che assai di rado si è lasciato cogliere in fallo.

\* 1. **Dom.** XII d. P. s. *Egidio ab.*

2. Stefano re

☉ P. Q. a 8 ore e 40 m. sera  
Bello.

3. M. s. Eufemia

4. M. s. Rosalia

5. G. s. Osvaldo

6. V. s. Fausto

7. S. s. Regina

\* 8. **Dom.** XIII. d. P. *Nativ. di M. V.*

9. L. s. Gregorio s. Giacinto

☾ L. P. a 2 ore 58 m. sera.  
Pioggia.

10. M. s. Nicolò da Tiene

11. M. s. Grione vesc.

12. G. s. Guido

13. V. s. Venerio

14. S. Esaltazione della s. Croce

\* 15. **Dom.** XIV. d. P. *Ss. Nome di M. V.* s. Ruggiero  
s. Nicodemo

16. L. s. Cornelio s. Cipriano

17. M. s. Ildegarda

☾ U. Q. a 5 ore e 54 m. matt.  
Variabile.

18. M. s. Tomaso da V. *Temp.* †

19. G. s. Gennaro vesc.

20. V. s. Eustachio *Temp.* †

21. S. s. Mattia ap. *Temp.* †

*Sole in Libra.*

*Principio dell'autunno.*

\* 22. **Dom.** XV. d. P. s. *Maurizio*

23. L. s. Leone pp.

*Equinozio d'Autunno.*

(il giorno e la notte di uguale durata)

24. M. La B. V. della Mercede  
s. Ruperto

25. M. s. Gerardo

☾ L. N. a 3 ore e 47 m. matt.  
Pioggia e poi bello.

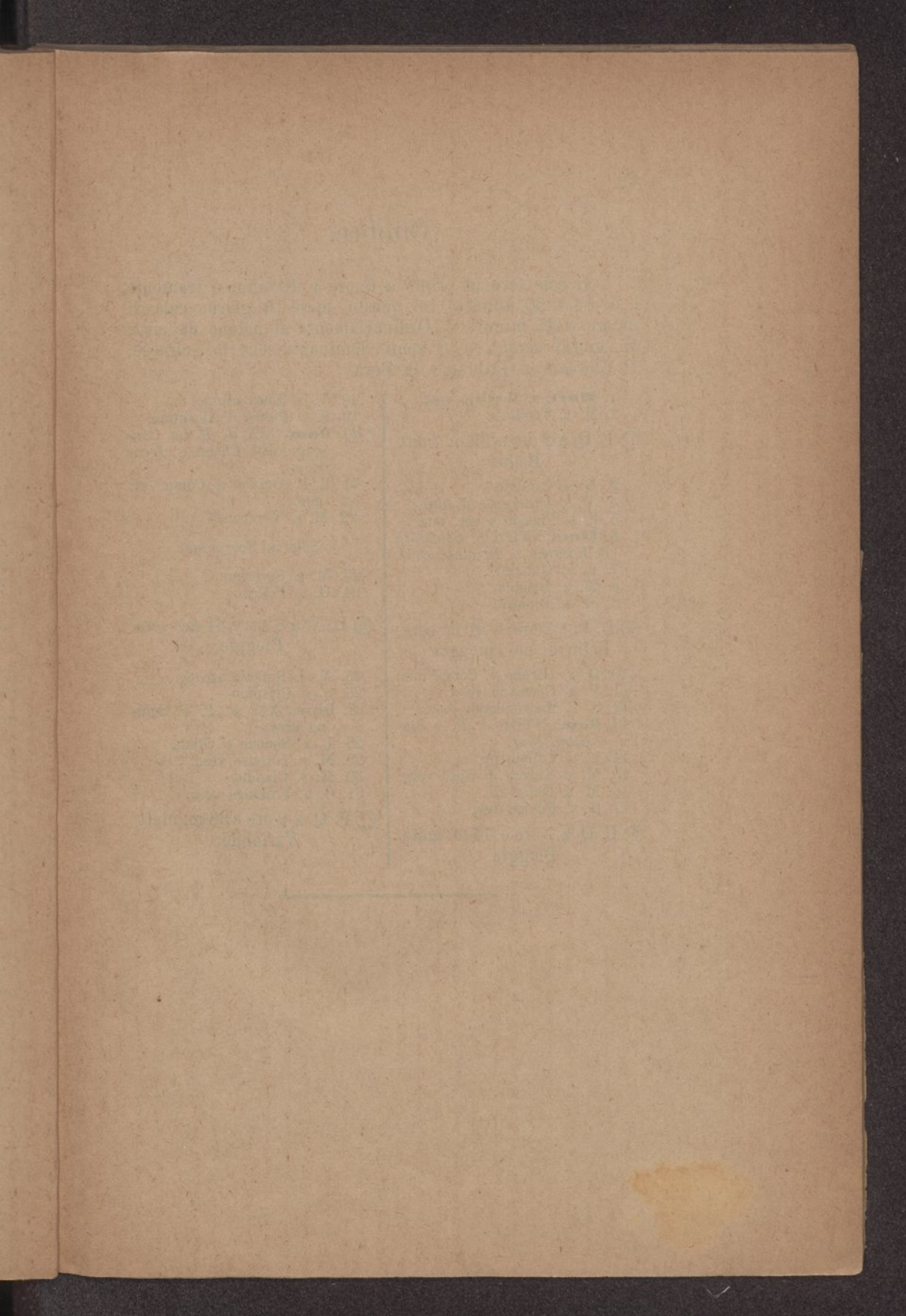
26. G. s. Giustiniano

27. V. Ss. Cosma e Damiano

28. S. s. Venzeslao re

\* 29. **Dom.** XVI. d. P. s. *Michele arc.*

30. L. s. Girolamo prete

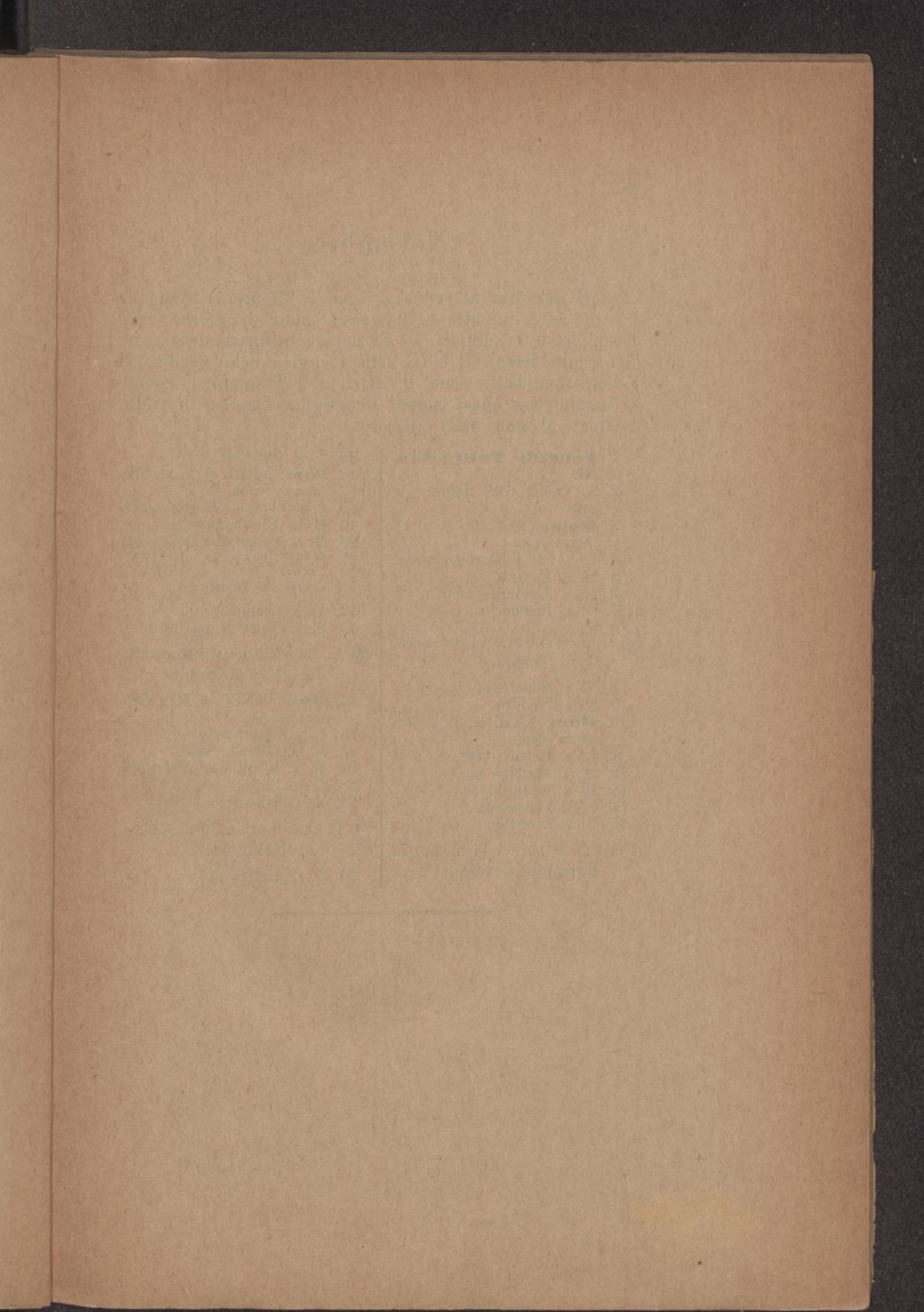




## Ottobre.

Il sole leva al primo a 6 ore e 10 min. e tramonta i 5 ore e 50 minuti. In questo mese il giorno cala di un'ora e 37 minuti — Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni. — I venti dominanti sono lo scirocco, il Libeccio o Garbino e la Bora.

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. <b>Mart.</b> s. Remigio vesc.<br/>         2. M. s. Teofilo<br/>         ☉ P. Q. a 2 ore e 39 m. matt.<br/>         Bello.<br/>         3. G. s. Candido<br/>         4. V. s. Francesco d' Assisi.<br/>         5. S. s. Placido e soc. mm.<br/>         * 6. <b>Dom.</b> XVII d. F. Solennità<br/>         d. Rosario. s. Brunone conf.<br/>         7. L. s. Giustina<br/>         8. M. s. Brigida<br/>         9. M. s. Dionisio<br/>         ☉ L. P. a 2 ore e 31 m. sera.<br/>         Bello e poi pioggia.<br/>         10. G. s. Girone e Comp. mm.<br/>         11. V. s. Germano vesc.<br/>         12. S. s. Massimiliano vesc.<br/>         * 13. <b>Dom.</b> XVIII. d. P. s. Sta-<br/>         nislao conf.<br/>         14. L. s. Calisto pp. m.<br/>         15. M. s. Teresa di Gesù verg.<br/>         16. M. s. Gallo ab.<br/>         17. G. s. Edvige reg.<br/>         ☉ U. Q. a 1 ore e 43 m. matt.<br/>         Pioggia.</p> | <p>18. V. s. Luca evang.<br/>         19. S. s. Pietro d' Alcantara<br/>         * 20. <b>Dom.</b> XIX d. P. La Con-<br/>         sacr. delle Chiese. s. Irene<br/>         v. m.<br/>         21. L. s. Orsola e Comp. vv.<br/>         mm.<br/>         22. M. s. Vereconda<br/>         Sole in Scorpione.<br/>         23. M. s. Severino<br/>         24. G. s. Felice<br/>         ☉ L. N. a 3 ore e 31 m. sera.<br/>         Pioggia.<br/>         25. V. s. Rafaele arcang.<br/>         26. S. s. Crispino<br/>         * 27. <b>Dom.</b> XX. d. P. s. Sabi-<br/>         na verg.<br/>         28. L. s. Simone e Giuda<br/>         29. M. s. Narciso vesc.<br/>         30. M. s. Claudio<br/>         31. G. s. Volfango vesc. †<br/>         ☉ P. Q. a 9 ore e 36 m. matt.<br/>         Variabile.</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
-





# Novembre.

Il sole leva al primo a 6 ore e 39 min. e tramonta a 5 ore e 2 minuti. — In questo mese il giorno cala di un' ora e 11 minuti. — Si notano ordinariamente undici giorni sereni. Il mese delle piogge e delle nebbie. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — A s. Martino usa quasi sempre a risvegliarsi un po' di caldo, chiamato *l'estate delle vedove*.

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>* 1. <b>Venerdì. Tutti i Santi.</b><br/>         2. S. Comm. dei defunti. s. Giusto<br/>         * 3. <b>Dom. XXI d. P. s. Uberto vesc.</b><br/>         4. L. s. Carlo Borromeo arciv.<br/>         5. M. s. Zacaria<br/>         6. M. s. Leonardo ab.<br/>         7. G. s. Prosdocimo<br/>         ☉ L. P. a 5 ore e 11 m. sera. Torbido.<br/>         8. V. s. Godofredo<br/>         9. S. s. Teodoro<br/>         * 10. <b>Dom. XXII. d. P. s. Andrea<sup>avel</sup>.</b><br/>         11. L. s. Martino vesc.<br/>         12. M. s. Martino pp.<br/>         13. M. s. Eduardo rè<br/>         14. G. s. Veneranda<br/>         15. V. s. Leopoldo<br/>         ☾ U. Q. a 9 ore e 41 m. notte. Variabile e freddo.</p> | <p>16. S. s. Geltrude<br/>         * 17. <b>Dom. XXIII. d. P. s. Gregorio Taum.</b><br/>         18. L. s. Odorico s. Eugenio conf.<br/>         19. M. s. Elisabetta reg.<br/>         20. M. s. Felice di Valois conf.<br/>         21. G. La Presentaz. di M. V.<br/> <i>Sole in Sagitario.</i><br/>         22. V. s. Cecilia<br/>         23. S. s. Clemente pp.<br/>         ☉ L. N. a 2 ore e 49 m. matt. Variabile e freddo.<br/>         * 24. <b>Dom. XXIV. d. P. s. Grisogono m.</b><br/>         25. L. s. Catterina v. m.<br/>         26. M. s. Corrado vesc.<br/>         27. M. s. Virgilio s. Valeriano<br/>         28. G. s. Rufò<br/>         29. V. s. Saturnino<br/>         ☾ P. Q. a 6 ore e 24 m. notte. Nebbioso.<br/>         30. S. s. Andrea ap.</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|





## Dicembre.

Il sole leva al primo a 7 ore e 33 minuti, e tramonta a 4 ore e 13 minuti. — Il giorno cala in questo mese di  $16\frac{1}{2}$  minuti fino al giorno 22, e poi va crescendo di 4 minuti. — Si notano solitamente 11 giorni sereni, e con freddo — Buono il freddo asciutto, e buona la neve, e cattiva la pioggia. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>* 1. <b>Dom. I. d'Avv.</b> s. <i>Eligio</i><br/>         2. L. s. Bibiana<br/>         3. M. s. t. Francesco Saverio<br/>         4. M. s. Barbara †<br/>         5. G. s. Saba ab.<br/>         6. V. s. Nicolò di Bari<br/>         7. S. s. Ambrogio vesc. dott.<br/>         ☉ L. P. a 10 ore e 58 m. matt.<br/>         Torbido, vento, nebbia.<br/>         * 8. <b>Dom. II. d'Avv.</b> L' <i>Imm.</i><br/> <i>Conc. di M. V.</i><br/>         9. L. s. Sirio<br/>         10. M. La B. V. di Loreto. s.<br/>         Giudita<br/>         11. M. s. Damaso †<br/>         12. G. s. Ginnesio<br/>         13. V. s. Lucia v. m.<br/>         14. S. s. Spiridione<br/>         * 15. <b>Dom. III. d'Av.</b> s. <i>Ireneo</i><br/> <i>vesc.</i><br/>         ☉ U. Q. a 4 ore e 4 m. sera.<br/>         Freddo e neve.<br/>         16. L. s. Adelaide<br/>         17. M. s. Lazzaro<br/>         18. M. s. Graziano Temp. †</p> | <p>19. G. s. Nemesio<br/>         20. V. s. Giulio Lib. Temp. †<br/> <i>Sole in Capricorno.</i><br/> <i>Solstizio d'Inverno.</i><br/>         (il giorno più corto dell'anno)<br/> <i>Principio dell'inverno.</i><br/>         21. S. Tommaso ap. Temp. †<br/>         * 22. <b>Dom. IV. d'Av.</b> s. <i>Demetrio</i><br/>         ☉ L. N. a 1 ora e m. 58 dopo<br/>         pranzo. Vento neve.<br/>         23. L. s. Vittorino vesc.<br/>         24. M. s. Adamo ed Eva †<br/> <i>Vigilia di Natale.</i><br/>         * 25. <b>Mer. Natività di G. C.</b><br/>         * 26. <b>Giov.</b> s. <i>Stefano pr. m.</i><br/>         27. V. s. Giovanni evang.<br/>         28. S. I s. Innocenti mm.<br/>         29. <b>Dom.</b> s. <i>Tommaso vesc.</i><br/>         ☉ P. Q. a 6 ore e 22 m. matt.<br/>         Vento, neve.<br/>         30. L. s. Liberale s. Davide rè<br/>         31. M. s. Silvestro pp.</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

l  
i  
e  
e  
t  
t  
o  
o  
t  
.  
è



## Calendario rustico.

### GENNAJO.

Sempre che il tempo lasci fare, si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; si fanno formelle per rimettere rasoli, e si eseguiscano tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinta e di scolo, e al bisogno se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per legare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis), ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

*Negli orti.* Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini e restino distrutti gli insetti e le loro ova. e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzemolo, sedano, spinaci, cavoli-fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli-rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle imbianchire. Sotto ai muri in esposizione di mezzogiorno si piantano la cipolla bianca, l'aglio, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti.



*In casa.* Si ammazza il majale, si sala e si prepara la carne. Si visitano i vini per esitarne i deboli e difettosi. Si rivoltano i letami acciò possano meglio marcire. Nelle ore più calde del giorno si dà aria alla stalla, e la si tiene sempre pulita col rinnovare spesso i letti e col tenere spazzate le mangiatoje.

#### FEBBRAJO.

Si erpicano e si arano i campi vuoti; si continua la seminagione dei grani invernenghi, e verso la fine del mese si principia quella dei grani marzuoli, orzo, frumento, scandella, lenti, e a piantar patate delle più sollecite. Si continua a tagliare i vimini per legare le viti ed il legname da lavoro e da fuoco. Si tagliano e si conservano sottoterra le marze (incalmi) degli alberi fruttiferi. Si semina fra il frumento la medica e il trifoglio. Se vi sono belle giornate si comincia a potare le viti e gli alberi fruttiferi, e a innestare questi e quelle. Si fanno rifosse, e si principia a piantar viti, alberi e gelsi. Si vangano le viti. Si piantano i salici, i pioppi, gli ontani nei torrenti, lungo i fossi, nei luoghi umidi. Si piantano le siepi novelle e si tagliano le vecchie. È il momento propizio per tagliare i boschi.

Vi torno a raccomandare di raccogliere e di distruggere i nidi e le ova dei bruchi (rùis).

*Negli orti.* Si torna a voltar la terra vangata nel mese precedente, e la si concima. Si mettono in ordine le asparagiaie vecchie e si piantano le nuove. Si piantano le siepi di ribes e di lamponi (framboe), si concimano e governano le vecchie. Si piantano, si potano e si innestano alberi fruttiferi. Si pianta rosmarino, salvia, timo, lavanda, maggiorana, aglio, cipolla, ecc. Si seminano insalate, radiechi, sedano, prezzemolo, carote, rafano d'estate, rafanelli d'ogni mese, piselli, fava, spinaci, erbette rosse, verze, cappucci, broccoli, cavoli fiore e cavoli rape, asparagi ecc. Si mettono le patate più precoci.



*In casa.* Si mettono a incubare le uova delle galline e dell' altro pollame. Si travasano i vini bianchi e quelli, che sono più deboli. Si tengono nette e ventilate le stalle.

### MARZO.

Si semina lino, canape, ceci, fava marzuola, sorgo-rosso, avena, e avena con veccia per foraggio, e si mettono le patate. Si prosegue la seminazione dell' orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si semina la Lupinella o Sanofieno per prato artificiale fra l'avena. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani onde liberarli dalle erbe nocive, e vi si spargono sopra gli ingrassi polverulenti e liquidi. Se il frumento si mostrasse troppo fitto, si farà bene a passarvi sopra l' erpice (*grappe*). Si vangano le viti e si compie pure la potatura e ligatura; si compie pure la potatura degli alberi fruttiferi; si fanno rifesse o propaggini e piantagioni di viti e di gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, si erpicano, e vi si spande sopra il gesso (*scajarolle*); si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (*fares*) sui prati naturali, si puliscono dal muschio, e all' occorrenza si erpicano per lungo e per traverso, e si cospargono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere il sorgoturco.

*Negli orti.* Si seminano insalate, radicchio, porro, cappucci, verze, cavolifiori, rafano, rafanelli, zucche, fagioli, piselli, erbette, erbette rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbette rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappucci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d' estate; si mettono patate e topinambur. Si leva lo strame dalle asparagiaje, e si dà loro una leggiera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon terriccio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomodoro, peperoni, cedrioli (*cudumars*), poconi (*melons*), cocomeri (*anguris*), e melanzane. Si termina la potatura delle viti, delle pergole,



degli alberi fruttiferi e delle spalliere: si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età: si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajnole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi. Si fanno vivai di alberi, di gelsi e di viti.

*In casa.* Si travasano i vini. Si pulliscono le colombaje, e si seguita a far incubare ova di gallina e altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro; e si mandano al maschio, quando si mostrano pronte, le cavalle e le somare.

#### APRILE.

Si lavorano i terreni, si trasporta il letama e lo si sponde per seminarvi subito sopra sorgoturco, patate, sorgorosso, miglio, panico, avena, e avena con veccia o con Lupinella, o con trifoglio per foraggio, fagioli, ceci, lino tardivo, canape, zucche, barbabietola ecc. Si sarchiano i frumenti, e vi si semina dentro la medica ed il trifoglio negli appezzamenti destinati a prato artificiale; si sradicano a mano le mal'erbe nate fra il frumento, fra l'orzo autunnale e fra il lino invernengo. Si vangano i filari di viti e di gelsi, e si termina di fare le nuove piantagioni; si innestano gelsi, viti e alberi fruttiferi. Si zappano le siepi novelle, le fave primaticce, i piselli autunnali e le patate primaticce.

*Negli orti.* Si mettono poconi (*melons*) cocomeri (*anguris*), citriuoli (*cadumars*), zucche, rape, navoni, piselli, melanzane, peperoni, pomodoro, spinaci, insalate, radicchi, endivie, porro, cipolla, aglio, patate, topinambur (*cartufolis*), sedano, prezzemolo; si pianta carciofi, finocchio, verze, verzottini, cappucci, cavoli fiori, fragole, asparagi, aglio tardivo, lavanda, timo, ruta ed altre piante aromatiche. Si dà la terra agli erbaggi che abbisognano.



*In casa.* Si mettono a nascere i filugelli, si mettono in ordine le stanze, che hanno di accoglierli, e gli attrezzi necessari.

## MAGGIO.

Si continua a mettere sorgoturco, fagioli, zucche, patate, miglio, panico, e saggina per foraggio. Si sarchia e si rincalza il sorgoturco e le patate messi in Aprile. Si sfalcia il trifoglio incarnato (*jarbe rosse*) e le vecchie in fiore miste all'avena, e vi si fa seguire il sorgoturco primaticcio (*bregantìn*). Si nettano dalle mal'erbe i frumenti ed i lini; si levano alle viti i getti al piede e si spuntano quelli sulle trece, che non hanno uva, che vivrebbero a scapito delle parti a frutto e di quei getti da destinarsi a vino nell'anno seguente; si levano i getti lungo il tronco dei giovani gelsi. Si continua ad innestare viti e gelsi. Si raccoglie il ravizzone ed il colzat.

Fate subito la prima solfazione sopra i teneri germogli delle viti (*sore lis zèchis*). È questa la più importante, distruggendo i germi (*semènzis*) della crittogama rimasti latitanti fra le scaglie degli occhi fino dall'anno scorso. Non distruggendoli ora con lo zolfo, si svilupano e si moltiplicano inosservati a milioni a milioni.

Vi raccomando la caccia ai Tortiglioni. Su da bravi! quei pendenti sulle viti sono tanti attestati di trascuratezza e di poltroneria: due qualità, che raccomandano assai poco il contadino.

Vi raccomando ancora di raccogliere gli scarafaggi di Maggio, le melolonte (*scussions*), i quali dopo di avere spogliato gli alberi dalle foglie, si gettano a danneggiare le viti. Ammazzateli! perchè anche dopo d'essersi accoppiati depongono nella terra le ova, dalle quali sorte un verme, che dimora per tre anni sottoterra, il primo anno piccolo, il secondo più grande ed il terzo corto, bianco e grosso come il bigatto del bacco da seta, e che



rode le radici, del frumento, dell'orzo, della segala e delle piantagioni novelle di viti e di gelsi, e che è la settimana bianca e la luna di Agosto dei contadini.

Attenti sul *tarlo dell'uva*, su quel vermicciattolo dapprima roseo e poi rosso, che vi ho fatto conoscere nel Contadinello dell'anno 1871, il quale comincia ora a rodere il grappolo dell'uva. Bisogna cercarlo con attenzione nascondendosi egli destramente fra la reticella con cui avvolge e liga i granelli a tre quattro assieme mano mano che va via mangiandoli. E' un verme che ha tre generazioni in un'anno, che distrugge prima i fiori, poi gli acini (*grans*) verdi e finalmente gli acini maturi. Bisogna ora armarsi di pazienza e troncare il male in sul principio coll'esaminare i grappoli e col prendere con le dita dalla base tutte le agglomerazioni dei fiori che si vedono, e schiacciarle per uccidere questo dannosissimo verme, che si trova dentro di esse. Ammazandone uno in primavera se ne estirpa migliaja e migliaja, che colle successive generazioni si troverebbero in Agosto a menar strage sull'uva.

In fine vi raccomando di nettare bene i frumenti dalle erbe cattive. Convieni sradicare per tempo queste erbe, prima che maturino il seme, se desiderate di avere monde le vostre terre da questa peste dei raccolti. Fatto che abbiano il seme, questo cade e la zizzania resta moltiplicata le mille volte per l'anno susseguente. Vi basti a sapere che uno solo gambo p. e. di cardo (*giardòn*) che cresce fra il frumento, vi spande niente meno che dai trentacinque ai quaranta mille semi; e uno di papavero (*confendòn*) vi spande oltre i sessanta mila grani. Ricordatevi che una mal erba distrugge tre piedi di grano e ne occupa il posto di un quarto. Procurate di evitare le mal'erbe: esse sono della famiglia dei cattivi coltivatori, dice Bujault.

*Negli orti.* Si prosegue a seminare piselli, insalata, radicchio, endivia, fagioli, rape, zucche, broccoli, cappucci, verze; si trapianta sedano, cavoli fiori, cavoli



rape, navoni, verze, verzottini, cappucci, pomodoro, melanzane, peperoni, insalate, porro, cipolla ecc. si diradano le carote, i fagioli troppo fitti; si recidono le punte ai poponi (*melons*) ed ai cocomeri (*anguris*) onde rinforzarli; si levano i fili alle fragole.

*In casa.* Si castrano e si tosan le pecore; si fanno i capponi da polli adulti. D' ora impoi diviene più che mai necessaria la pulitezza nella stalla, essendo che il calore comincia a farsi sentire e a aiutare le fermentazioni e le conseguenti emanazioni di aria corrotta e malsana.

Non bisogna mettere d' un tratto le bestie al pasto verde, ma bisogna disporle un po' alla volta col dar loro per qualche giorno di seguito l' erba verde mescolata al fieno, o anche un pasto per sorte.

#### GIUGNO.

Si approfitti della prima pioggia per estirpare il loglio (*vrae*) e l' altra zizzania.

Nei primi giorni di questo mese è il vero momento per spruzzare le viti col latte di calce unito al vitriolo di rame (solfato di rame) per prevenire la diffusione della *Peronospora*.

Si sarchia (*si sape*) e si rincalza (*si ladre*) il sorgoturco, il sorgorosso, le patate, il miglio, il panico da grano, i fagioli; si miete (*si sesòle*) il frumento, l' orzo, la sègala, la spelta, l' avena. Il vero momento per tagliare il frumento è quello quando il grano, premendolo fra le dita, non dà più latte e si presenta della consistenza di una pasta dura facile a lasciarsi tagliare col l' unghia. Si badi poi che la completa sua maturazione si compia o in covoni bene costruiti nel campo, o anche al coperto in luogo comodo e ventilato, e in modo che non abbia a riscaldarsi. Si mette cinquantino, e sorgoturco, sorgorosso, miglio e panico per foraggio; si raccoglie il seme del trifoglio incarnato: si falciano i prati da due tagli; si dà una leggiera zappatura alle viti ed ai gelsi. Verso la fine del mese si seminano le rape.



Si raccoglie polvere di strada per spanderla a suo tempo sui prati naturali.

Non trascurate la caccia di buon mattino agli scarafaggi verdi delle viti (*Bòzis o smiardàrs des viz*), che abbondano nei terreni sabbionosi, e che riducono le viti senza foglie con danno dell'uva, e con danno anche della futura vendemmia, imperciocchè per mancanza di nutrimento male maturino le gemme (*voi*) dei getti novelli, che dovranno essere messi a frutto.

*Negli orti.* Si semina broccoli, verze autunnali, cavoli fiori, endivia, rafani d'autunno; si continua a seminare insalata, radicchio, rafanelli di ogni mese, spinaci ecc.; si dà la terra ai fagioli e si muniscono dei necessari appoggi; si tagliano le cime ai pomodoro, alle zucche, ai poponi ed ai cocomeri; si piantano verze e cappucci d'inverno. Si tagliano le piante di fragola con tutti gli stoloni rasente il terreno per fortificarli e farle fruttare nell'autunno.

*In casa.* Si educano i bachi da seta, e si raccolgono i bozzoli. Si attende all'allevamento delle ocche, delle anitre e dei dindi, che nascono in questo mese. Vedendo i dindi deboli e di mala voglia, si fa loro inghiottire un grano intiero di pepe, che li rende subito più vivaci e vogliosi di mangiare. Si seccano al forno e poi all'aria ricoperte di un velo, e non al sole, le ciriegie e tutte le qualità di pruni che si trovano maturi. Si puliscono i pollai e le colombaje. Si lavano le lane.

## LUGLIO.

Si taglia l'avena; si seminano i lupini (*Favàte*) per sovescio; si mette sorgorosso, ravizzone, rape, fagioli, cinquantino; si sarchia e si rincalza il cinquantino; si semina per foraggio verde: sorgoturco, sorgorosso, senape, miglio, panico, vecchia con sègala; si raccoglie la fava, i lupini, le lenticchie, le vecchie, i piselli, i ceci (*pizùti*), la cicerchia (*lintose*), il lino invernengo e marzuolo; si spampinano i capi delle viti a due o a tre nodi



sopra l'ultimo grappolo. Verso la fine del mese si comincia a seminare il trifoglio incarnato o solo o fra il cinquantino, a seminar saraceno e a innestare ad occhio dormiente. Si mette a riparo dalla pioggia la pula di frumento per spanderla a suo tempo sopra i prati naturali. Si prosegue a falciare i prati.

*Negli orti.* Si semina indivia d'inverno, broccoli, cavolfiori di autunno, rafanelli, rafano, rape, carote, piselli, spinaci; si prosegue a trappiantare verze, broccoli, cappucci, cavolirape, cipolla; si raccoglie l'aglio, le cipolle, le patate primaticce; si rincalzano i giovani carciofi e si taglia il fusto a quelli che hanno frutato; si spuntano i cocomeri, i poponi e simili; si prepara la terra per seminarvi e trapiantarvi gli erbaggi di autunno.

*In casa.* Si battono, si soleggiano e si mondano gli orzi, i frumenti, la sègale, e si ripongono sul granajo ove si rivoltano spesso. Si asciugano i fagioli all'ombra, e non al sole, che li rende duri e resistenti alla cottura. Si dissecano le frutta al forno e poi all'aria all'ombra e ricoperte d'un velo in stanze asciutte e non al sole. Si mandano le pecore al montone; si castrano i polli.

#### AGOSTO.

Si comincia a mettere sègala e si continua a mettere lupini, ravizzone, trifoglio incarnato. Si raccoglie la canape e il lino seminato in primavera, i fagioli, i ceci, il miglio, e le ultime patate. Si fanno innesti ad occhio dormiente: si purgano i fossi asciutti; si levano le malerbe alle rape e si ammazzano i bruchi, che le danneggiano; si tagliano le cime del sorgoturco lasciando due foglie sopra la pannocchia, e si danno da mangiare ai bovini o si stagionano per foraggio d'inverno, e così si tagliano allo stesso scopo i getti più giovani dei pioppi degli olmi, dei frassini; dove è possibile si preparano i fossi per le nuove piantagioni; si tagliano le siepi onde



si rinforzino e si infoltiscano; si fanno i fieni; si fanno fuochi la notte sulle stradelle dei campi acciò vadano ad abbruciarsi le farfalle, che generano i brucchi dannosi alla campagna. Si taglia il legname da lavoro.

Nei terreni, in cui non si mettono secondi raccolti, nei terreni forti, nei primi giorni di questo mese si tagliano le stoppie (*stèulis*) e si ara per minuto, e alla fine del mese si ara di nuovo mettendo la terra in porche (*in cumiere*) onde avere i campi netti e ben preparati pel sorgoturco.

Si vangano le viti e, dove è possibile, anche si rompe coll' aratro la terra dattorno. *Chi vanga la vite d' agosto riempie la cantina di mosto.*

*Negli orti.* Si raccolgono i fagioli, le patate, le sementi dell' insalata, del radicchio, del prezzemolo, del sedano ecc.; si trappiantano cavolfiori, broccoli, verze, indivie, insalate d' inverno; si seminano spinaci, insalate, rafano, rafanelli, rape ecc.

*In casa.* Si battono e si stagionano i ceci, i fagioli; si diseccano le frutta; si macera e s' imbianca la canape e il lino, si rivoltano i frumenti.

## SETTEMBRE.

Si continua a seminare trifoglio incarnato, a levar dalla terra le barbabietole e le patate tardive, a raccogliere i fagioli; si tagliano i secondi fieni, i foraggi verdi di sorgoturco, di sorgorosso, di miglio, di panico; si mette trifoglio, lino invernengo; si raccolgono con le radici le verze, i capucci, e le carote per conservare in vivajo per l' inverno; si raccolgono le frutta d' inverno e le uve da tavola; si segnano i tralei di buone qualità di uve per tagliarli più tardi e prepararli per le nuove piantagioni; verso la fine del mese si comincia a raccogliere il sorgoturco, e a rompere la terra vuota e a condurvi il letame per seminare il frumento, l' orzo e la sègala; si conduce nei campi la terra raccolta dai fossi



in primavera e lasciata riposare in mucchi per tutta l'estate; si raccolgono le mandorle, le noci, le nocelle, le mela, le pera d'inverno ecc.

Non precipitate la vendemmia: l'uva non bene matura fa cattivo vino.

Badate prima di cominciare a ritirare a casa il sorgoturco che sia ben maturo, mentre raccogliendolo non bene maturo avrete uno scapito e nella qualità e nelle quantità, e, quello che maggiormente importa, avrete la polenta e il pane meno nutritivi e poco salubri.

*Negli orti.* Si seminano spinaci, insalate d'inverno; si trapianta insalata d'inverno, endivia, fragole: in esposizione di mezzogiorno si seminano piselli primaticci; si rincalzano i broccoli, le verze, i sedani; si raccolgono le erbe rosse precoci.

*In casa.* Si mettono in buon ordine le botti e tutti gli arnesi occorrenti per la vendemmia. Si castrano i vitelli, si fanno montare le pecore.

## OTTOBRE.

Si raccoglie il sorgoturco, il sorgorosso, il saraceno, le rape, i fagioli, le frutta d'inverno. Si semina frumento, avena, lenticchie, orzo autunnale, farro. Si fa la vendemmia. Verso la fine del mese si piantano alberi fruttiferi nei terreni asciutti, e si raccolgono i cinquantini.

Non trascurate il bel tempo per seminare il frumento; lasciate la luna e la settimana bianca ai minchioni. Il frumento messo troppo tardi non fa tempo d'incestire (*d'imbari*) e per conseguenza non produce come dovrebbe; il proverbio dice: *il prodotto diminuisce tanto più quanto più viene ritardata la semina*; e dice ancora: *chi non semina per S. Luca (18 Ottobre) si piluca*. E poi ricordatevi dell'altro proverbio: *A luna settembrina sette lune ghe s'inchina* — vale a dire: come corre il tempo durante la luna di settembre, tale passerà nei sette



mesi che seguono. Dalle osservazioni fatte, questo proverbio dovrebbe essere preso in considerazione dai contadini per approfittare di ogni ritaglio di buon tempo per seminare il frumento e per lasciare a parte i pregiudizii, che di sovente fanno ritardare la seminazione, e non di rado con grande danno di questo per noi importante raccolto. E ricordatevi di non seminare troppo fitto: *a gettare molta semenza si vuota il sacco due volte.*

*Negli orti.* Si fanno le ajuole (*strops, altanis*) in pendio verso mezzogiorno per gli erbaggi d'inverno; si semina la lattuga, la fava e i piselli d'inverno, gli spinaci; si pianta l'uva spina, il ribes, i rosai, i carciofi; si trappiantano le insalate invernali; si termina di piantare indivia.

*In casa.* Si pigia l'uva e si travasa; si calcina il frumento, che si ha da seminare, o lo si tratta con la soluzione allungata di solfato di rame onde distruggere i germi del carbone, di cui può essere infettato.

Provvedete acciò nelle stanze e nel grannaio possa girare liberamente l'aria attorno il sorgoturco onde abbia ad asciugarsi ed a stagionarsi bene. Il grano che non è bene ventilato, che soggiorna in stanze umide e poco arieggiate, piglia il verderame, cioè vi si attacca sulla parte più tenera ove esiste il germe una crittogama dal color verdastro, assai nociva alla salute, e anzi, secondo alcuni una delle cause principali che dispongono a quella terribile malattia detta *la Pellagra (spelae)*. Attenti!

#### NOVEMBRE.

Si raccoglie il cinquantino; si livella e si rompe la terra forte; si purgano i fossi e si radano le stradelle dei campi, e la terra raccolta si fa in mucchi onde fermenti e si sfarini durante l'inverno; si aprono i fossi per le nuove piantagioni di viti e di gelsi; si mescola nel campo terra e letame formando dei grandi mucchi, onde avere in primavera un buon ingrasso da spargere



a sorgoturco. Si approfitta delle belle giornate per potare le viti e per fare rifosse; si scalzano i gelsi, si concimano e si ricoprono di nuovo; si piantano alberi fruttiferi.

*Negli orti.* Si seminano piselli e fava per la primavera; si pianta aglio; si da la terra ai carciofi; si pianta rape, rafani per ricavare semente: si vangano le asparagiaje e si coprono con letame minuto, bovina e paglia tagliata; si piantano rosai e piante aromatiche, salvia, lavanda, timo, maggiorana ecc.

*In casa.* Si fanno i vini con l'uva lasciata appassire; si fa l'aceto e l'acquavite dalle vinacce: si mettono a inacetire le rape dentro tinelle stratificandole con zarpa ed acqua; si tengono piene le botti di vino nuovo; si monda il lino e la canape; si rivedono spesso le frutta conservate sopra i graticci.

#### DICEMBRE.

Se il tempo lo permette, si continua a rompere la terra forte vuota, a scavare fossi per le nuove piantagioni e per lo scolo dei campi; si recidono le siepi, e dai pioppi e dai salici i rami triennali per uso di pertiche a sostegno delle viti; si piantano le marze (*plantonis*) dei salici; si fanno propagini o rifosse (*raviessis*) di viti.

*Negli orti.* Si rompe la terra per gli erbaggi di primavera; si rincalzano broccoli, cavolifiori; si coprono con paglia od altro i carcioffi, i sedani, i cavoli, le carote ecc.

*In casa.* Si ammazzano i majali.



Scomenzin cun d' une **leggende** scritte dalle contesse Percùt di chiare e indimenticàbil memorie.

### Contènz e malcontènz.

Une dì San Pieri 'i domandà al Signor di là un frègul a spass.

— *Dulà mo Pieri intindistu di là?* — 'i disè il Signor.

— *Ma, par passà vie la mufte, iò diress, Signor, di tiràmi tal país dei contènz.* —

— *Va pur cun Giò: baste che tu ti ricuàrdis di no stà masse.* —

E San Pieri, buttàdis lis bisachis a cavalot del cuèl, s' invia cul baston in man viars il país dei contènz. Passe uè, passe doman, mai altri al tornave. Finalmenti in chiav a vott dis, ecco San Pieri blanc e ross tan' che un milùz, dutt vuajàt e legri che 'l vi-guive a chiasse sivilutand e sfrèolansi lis mans.

— *Mi par di sì, Pieri, i disè il Signor, che tu às savùt di sta!* — *sastu che jè passade la settemane?* —

— *'O soi stat, Signor, tal país dei contènz. 'E fasèvin gnozzis: si sunàve, si ballave: mangià, bochie ce' àstu? simpri plen il bocàl, e ucà che Dio nus judi.... malafesi, Signor, mi soi disgludàt di tornà a chiasse*

— *Ehi! chi! ce ligriis! E me mo, Pieri, mi vèvino in a ment me?*

— *Vo, Signor? po nanchie tal Pater noster!*

Di lì a qualche timp, a San Pieri 'i tornà a saltà di là a spass, ma cheste volte si tirà invece tal país dei malcontènz.

Il Signor 'i veve permitùt di sta tant che al olève. Al ste trè dis, e in sul quart plui che di presse al tornà in daùr

— *Ce ul dè, Pieri? Parcè cussì prest? Ce diàul jèrial lenti, che no tu às vulut fermati nè poc, nè piz?*



— *Ce che al iere? Miserie, Signor, lagrimis, pedoi, malatiis, e disgrazis di sgrisulà.*

— *E chei mo, Pieri, mi vèvin in a ment?*

— *Po a ogni peraule, Signor, po no fasèvin altri che prèa, sconzurà e invocà il vuestri adjutori!*

## Prims ajùz

*da prestassi in diviars accidenz de' vite,  
in diviars mài improvvis.*

In campagne no si ha simpri il miedi alla man, e in qualchi cas un pront ajut al po' sèi un mond zovèvul. Ma par che chest ajut al puarti un vantàz al colpìt da disgrazie, occòr che 'l sèdi dirètt da persone o che vèvi viodùt in antecedenze in cas simii l' assistenze del miedi, oppur che vèvi apprendut dalla letture di qualche trattatèl di medisine casalinghe il mud razional di agì, o almanco che sèi furnide di bon sens, mentri da jnt ignorant, che lavore per lo plui a cas, o daùr prejudizis, daùr superstizions, daùr falsis indicazioni, no si po' spiettassi che bestialitaz a dan de' situazion dell' infeliz.

E l'è par chest, avind anchie viodut in diviars cas a lavorà a cuintre sens, che vegni, chiars Contadini, senze pretìndi di falle da miedi, a indicàus i prims soccors da prestassi cun vantaz in qualche disgrazie fin a tant che 'l puèdi rivà il miedi.\*)

\*) Un libràt, veramenti dàur, l'è stat scritt in chest particular dal Dr. Clodoveo D' Agostini, e stampat a Udin 1886, cul titol "*Primi soccorsi da prestarsi in taluni gravi accidenti della vita*" e che per lis praticis e sensadis indicazioni dei miez, al dovarès chiattassi in ogni uffizi comunal, in mans di ogni comari, in mans di dugh chei, che vivin in campagne. Anchie jò hai chioft qualche norme par chest miò scritt.



**Un patùss tei voi.** Succèd da spess che un patùss, o qualche mussin, o qualche altre robe minùde 'a entri nei voi; e allorè si puarte sùbit la man a sfrèolà il voli. Cun chest mièz si rièss troppis voltis a liberassi da chest incòmud; ma se l'è un oggett dur, angolos, puntit, si cor anchie il pericul di plantàlu dentri, e cussì causà une inflamazion. Il rimiedi semplicissim a l'è di emplà ras un munzùl di aghe tepide, di sbassà il chiav, e di applicàlu, cussì plen, cun d' une convenient pressìon al voli, in mud di chiapàlu dentri. Cul messedà e sbatti il voli dentri dell' aghe si rive quasi simpri a fà jessi fur il sporchez che l' dave molestie. Ma se chest al foss penetràt tropp sott lis pàlpebris e nol vignis fur cun chest bagn, cun chest lavacro, allorè si chiol une listarelle di chiarte bianchie, si la tortòle su a strett, ridusìne puntide di une bande; si alze la palpebre cun doi dez e culle ponte del scartozzùt di chiarte si rimòv e si chiappe su il patùs, che cul ajùt de' secreziòn lagrimal al saltarà fur.

Rièss anchie cull' alzá cun doi dez la pàlpebre superior, se il sporchez si chiatte sott, e cull' indiz di che' altre man sburtà sott la palpebre inferior; e viceviarse se il sporchez al ponz in che' di sott. Fatte cheste manòvre tignìnd cui dez oblèadis lis pàlpebris si fas zirà il voli e pò si lu viarz, e il sporchez rimovùt dai peluz della pàlpebre al scorerà fur culla lagrime, che necessariamenti a ven provocàde.

Se culle prime manovre no riess, si ripett.

Ma se si viod l' inutilità di chestis pràtichis si ten bagnat il voli cull' aghe freschie fin alle vignude del miedi.

**Un patùss, une bestiùte o altri cuarp estraneo nella orèle.** Si cerchie sùbit di metti il dett pizzul de man te orèle, o une forchette, o un cura-orelis cul pericul di spinzi plui indentri l'oggett. In chest cas quand che culla maniere, senze sburtàlu plui dentri no si rièss a giavàlu, bisùgne ricorri al miedi. Se si tratte di une



bestiute (come par esempi une bugièse, che è capace di entrà e di vivi dentri, cagionànd distùrbs e dolors) si fas pojà il chiaf sore di un cussin dalla part opposte, e si gotte dentri dell' orèle del uèli fin di ulive, e mior di mandulis, fin a emplà la buse. Se la bestie è vive, 'a vegnarà fur, se poi è muàrte a vegnarà a nadà par-sòre. Liberàt il pazient da chest nimì, si lu farà pojà cul chiav dalla part medeade acciò che sgotti fur il uèli, e po' si farà entrà un pivòt di bombàs in pël, il qual al finirà di zupà sù il uèli.

**Un gran di blave, un fasul, un clapùt nellis bù-sis del nas.** Tropis veltis i fruz si chiàzin chestis robis nel nas. A cerchià di giavàlis cun pontis o altris strumenz mal adatàz, si po' fàlis entrà plui indentri. Une prese di tabac sutt, mitude nella buse opposte, e fatte tirà su, e po' cul dett tignude sciarade, baste pal sòlit culle starnudade a spinzilis fur. Se chest miez nol zovàss, bisugne ricorri al miedi.

**Spinis o vuessùz tal cuèl.** Mangiand pess, uzièi, chiar di altris animai, da spess 'a succèd d'ingluti spinis e vuessùz, che rèstin taccàz in gole. Crodind di fà ben, la jnt ignorant use a dà dei pugns sulla schene, nell' idee o di fà ingluttì o buttà fur chesg nimis. 'A j' è une misure barbare, che allis veltis po' zovà e allis volis puartà dan. In chesg cas bisugne fà viarzi la bochie, bisugne cun d' un mani di sedòn fraccà ju la lenghe, e procurà di chialà dentri del glutidòr. Se si rive a viodi l'oggètt si cerchierà cui dez di giavàlu; se no si riess si cerchierà di promovi il vòmit cul cuzià il glutidor cun d' une barbe di pene, e cul fà bevi aghe tèpide. Se si tratte di un vuessùt po zovà anchie cul fà mastià e ingluttì cun fuarze pan di sorg. A chest ajut no bisugne ricorri senze l' assens del miedi quand che si tratte di une spine.

No riuscind a liberà la gole cun chesg semplich miez, no reste altri che di ricorri al miedi.



**Sang di nas.** In general il sang al jess dal nas da une sole bande; l'è un inconvenient che patissin cun facilità i fruz e i zòvins, e se no l'è abbondant 'a l'è pluitost un ben che un mal. Ma se il sang di nas al cor fur abbondant, se al cor fur trop da spess, se al comparis nei cas di malatiis gravis, allore al po vè dellis seriis consequenzis, e bisugne dassi lis mans attor onde fermàlu. Si mett il malàt cul chiav alzàt e plèat ben sul devant acciò che il sang no l'entri in bochie e da cheste nel stòmit. Si lu fas respirà un'arie freschie parmìs a un balcòn daviart; si 'i mett fra lis spalìs un cuarp fred, un'anime del fiàr di soppressà, un clap, une lastre di piere adatade, o altri di fred che si po vè alla man; si fài tirà su pel nas aghe frede, magari cun glaz dentri e qualche sedòn di asèt; si 'i àppliche sul zarnèli pièzis a plui doplis bagnadis nell'aghe frede; 'i si fan tignì su i braz par arie sore l'chiav; e, viodind che il sang no si bone, si fài tirà su pal nas, come che foss tabàc une dos presis di Lum di Roche in polvar. Bisugne cerchià di clamà jù il sang cul schialdai lis giambis cun flanèlis chialdis.

Dugh chesg ajùz bisugne prestà fin a tant che 'l rivi il miedi; la cui comparse po' bisugne sollecità plui che mai, quand che si viodèss a scolà fur il sang a spruz, che indicarèss la so provenienze da une rotture di artèrie o vene principal, ce che sarèss un affar un mond plui sèrio e un mond plui pericolos.

**Sang da bochie provenient dal stomit.** Al derive o da bottis, o da chiadudis, o da stocàdis, in generàl da offesis esternis o prossimis o lontanis, che di fur no si avertissin e si palèsin cun spuz di sang, compagnàz da un sfiniment di fuarzis, da nàusee, da gomit. Lis matèriis rigetadis consistin di cibarie cumò plui cumò manco digiride, misturade a sang seur imbruchiàt, e anchie cun qualche vene di sang viv quand che il mal al persist.

Al moment pièzzis in doplis bagnadis fredis sulle



bochie del stomi e ai lènzis; par bevande aghe freschie inacidide o cal asèt o cul sugo di limon o cull'aggiunte di qualchi gran di sal; sui braz e sullis pùpulis senapismo, e, in manchianze di sènape o di chiarie senapàde, radris di crèn pestade o almanco fuèis dell'istess cren. E il miedi senza ritard.

**Sang da bochie provenient dai polmons.** Chest, a diferenze di chel derivant dal stomi, si presente d'un color ross viv, compagnat da colps di toss e senza vomit, se pur no si presente in grande quantitât.

Collocà il malat in lug fresch ariëggiat, lontan dai sussurs, imperciocchè 'i occor quiete; sarà miei che 'l stei sintât che distiràt; aghe glazzade acidulade o cun asèt o cun sugo di limon; qualche prese di sal di cusine di quand in quand in bochie. Cren, sènape o almanco compressis cun aghe fredde ai pis, allis giambis, allis mans, ai braz, di ca e di là del pètt; lëadure strente cun d'une golette o fasse ai braz subit sott lis spalis, e allis cuëssis in sù, onde rallentà per qualche moment l'onde del sang: — e intant mandà subit pal miedi.

**Tâis o feridis di tai.** Prime di dutt bisùgne cerchià di fermà il sang cul tignì bagnat il tai cull'aghe fredde. Se il sang al corèss in abbondanze, bisugne fà une lëadure strente subit parsore la feride o cun d'un fazzolet o cun d'une cintura o anchie chiattandsi nei chiamps cun d'une scusse di morar, ma simpri parsore il tai.

Se il tai no l'è grand, si cerehie subit di vizinà i doi lavris, fasind une dolze pressìon cullis dos mans e si àppliche subit une liste spalmade di une soluzion dense di gomme aràbiche, e si strenz moderatamenti cun d'une fassute di tele, istessamenti spalmade di gomme, si strenz fasìnde là plui voltis attor. E braz al cuèl e gambe a jett, riposo onde favurì il buliment dellis parz.

Se po il tàl al fos grand, o al foss fatt su qual-



che part de' muse, allore convegnerà di clamà subit il miedi podind occori qualche pont onde facilità la riunìon des parz e no ottignì cicatricis deformis.

In cheste maniere i tais nez si siàrin senze marzi par prime intenzion come si dis in tiarmit medich.

**Feridis di pontis.** Similmenti àpplicazions e prolungiàdis di pièzis in doplis bagnadis nell'aghe frede. Se la punzude foss penetrade trop in dentri e 'a nassés il sospiett di une offese a qualche vissar o a qualche vene principal, allore no bisugne tardà di clamà il miedi, e no bisugne trascurà fin alla so vignude l'appli- cazion di compressis frèdis, magari glazzadis.

**Sfrenzudis, pestadis, slambradis.** Chestis lesiòns no si siàrin cun d' une fassadure per prime intenziòn come i tais sempliz, parcèche la chiar macàde, sminuz- zade e disorganizzade a devì necessariamenti marzi. Bisugne lavà a gran' aghe la feride, cerchià di slavà fur e di purgale di ogni robe estrànea, che foss entrade dentri, cerchià di riunì, di vizinà lis parz, e di cuviarzi e di fassà la feride al plui prest onde allontanà l'azion dell' arie, che no fas che aumentà il dolor e favurì la supurazion. Se la feride è grande, no bisugne tardà la visite del miedi.

**Feridis di arme di fuc.** Cerchià di liberà la feride quand che l'è pussibil dai sbrèndui di vestit che la balle allis voltis 'a puarte dentri, e anchie di giavà fur la balle, quand che foss alla puartade di podèle estrai senza fà gnovis feridis.

Se si tratte di balins, quand che no sèin appene penetraz, no occòr di ricerchiaju, chè no puàrtin gravis consequenzis.

Sulle feride applicà subit compressis cun aghe fredde, e clamà senze ritard il mièdi.

**Muardùdis di bestis velegnosis.** La plui terribil muardùde 'a è che' del chian o di altris animai rabios. Une des primis attenzions che bisugne vè in cheste di-



sgrazie, 'a è che' di assicurà e di persuàdi il muardùt, che il chian, la bestie, che ha inflitt la muardude no ere rabbiòse, parcèche in chest cas sarà un gran vantaz il chioli il pinsir al disgraziàt di podè diventà rabbiòs, e quindi di tignì su il so moràl.

Per intant fin alla vignùde del miedi, la qual bisugne sollecità a dutt podè, si applicherà alla part muardude, onde falle sanganà, dellis ventosis. (La ventose ven fatte cull'impia un grop di chiarte al fonz di une tazze, e, quand che ard ben, cul ribaltale sulle feride e tignile salde al puèst) Si farà une lëadure ben strente parmis la feride, e in mud che vegni a strenzi ben fra la feride e il cur, onde pussibilmenti ritardà la strade al velèn di corri al cur. Quand che foss par esempi muardude la man, si farà la lëadure alla canole; se poi la gambe, alla cuèzze. L'è necessari di canterizzà la feride cul fiar ross, o cun àciz potenz, o culle potasse càustiche; ma par cheste operazion, che bisugne falle sollecite, e per la cure susseguent l'è indispensàbil il miedi.

**Muardudis de' vipere.** Fà subit la lëadure, come indicàt cumò devant per la muardude dei chians rabbiòs, e l'applicaziòn de' ventose onde, cul clamà fur il sang, estrai il velen. Zove anchie al moment, di zupà culle bocchie cun fuarze la feride, e di spudà fur il sang tirat sù. Nissune paure a fà cheste opere pietose, mentri il velèn, se anchie al ven inglutit, no l'ha nissune aziòn dannose sul stomi; ma bisugne badà ben di no vè nissune crepadure o firide sui lavris, o in bocchie, parcèche in allore il velèn al vegnares innestat nel sang similmienti che culle muardude. Anchie cà, plui che di presse il miedi.

**Becàdis di gispis, di às, di grivòns, di ragns, di scorpions.** Tirà fur, se l'esist e l'è visibil, plui che di presse il nasèi mediant une gusièle, e mai cui dèz. A cerchià di brancàlu cui dèz si va a strizzà fur part del velen anchiemò contignùt nel canalùt, e quindi a aumentà la dose e a aumentà i dolors.



Applicà sùbit sulle becàde un cussinut di tele, o di bombas in pel inzupàt nel spirit di vin o nell' aghe di vite o nel rum, e, magari se si vës alla man, cull'aggiunte di alquantis gottis di laudano. Dopo alquant timp tornà a inumidì il cussinut. No avind chestis robis alla man, chiattansi nei chiamps, pal moment applicà sù ale di fred, la lame de' runzee, aghe di fossal, pantàn. Zove anchie a metti parsore del prezzèmul pestat, del puàr, une piezze bagnàde cull'ammoniache liquide. Sarà anchie zovèvul, persistind dolors insoportàbii, di bevi a pizui sors doi trè munzù di aghe di vite.

**Becàdis di moschie, di mussòn e di altris insez amanz del sang.** Lis becadis di chesg insèz no son velegnòsis par se stess; ma puèdin rièsci periccolosis e anchie mortals, quand che l'insèt da une plae cancrenose, di chiatìve indole, da un cadaver in putrefazion, da une bestie affette da carbonchio, da peste, o di altre malattie contaggiose al svolè su l'om e j' infiz il so trombin aspirant anchiemò sporc del schifos past e j' insede cussì nel sang il velèn.

Quand che une simil becàde si fas rosse, dolorose e si convertis in une pùstule, in un tumor, no l'è timp di piardi: prest il miedi, chè il velèn l'è in lavòr.

**Stuartis.** Cul metti il pid in fal, cun d'une sbrisade, cun d'un movimènt brusch, sfuarzat, no natural, allis voltis lis cuardis musculàrs subissin une distension, un stiramènt fur di misure, da cui dolor e difficoltà e anchie impossibilità di movimènz. Chest inconveniènt al succèd anchie nellis canòlis, nei braz, o par une chiadude o per un movimènt sfuarzàt e no natural.

Subit mètti parsore bagns frez cun pièzzis bagnadis nell' aghe fredde, e riposo assolut. Per lo pluì cun cheste medele, senze doprà altris rimiedis, si uarissin chesg mai. No uarind po in pochis zornadis, bisugne ricorri al miedi, e no mai al *cùinze-vuess*, che si chiate quasi in ogni ville, il qual invece di quinzà al discuinze



cul fà caïnà i puarz disgraziàz, o al cuinze là che nol fo mai discuinzat.

**Lussaziòns (Dissignestràdùris).** Per lis stessis càusis che si chiàpin li' stuartis, si cùistin lis lussaziòns. Ma in chest cas i lēamēnz, che tēgnin uniz i nodos dei vuēss 'a vēgnin plui distirāz e anchie spezzaz, e in mud che i vuess per l'azion dei mūscui a' vēgnin tiraz fur da lor nichie e chiavalgiaz un sore l'altri. Dutt chest disòrdin all'apparīs distintamenti al voli.

Cà po l'è il cas di no lassà metti man da nissùn, di no fà nuje in fur che di applicà sore piēzzis bagnadis nell'aghe freschie fin alla vignude del miedi.

**Frattùris o rottùris di vuēss.** Cà l'è il cas di vē plui primure che mai di fà vignì il miedi, jessind che occòr une man pratiche e pronte par riunì e fassà lis parz. Applicà fin alla so vignude i sòliz bagnz frez.

Anchie cà uàrdassi dai sòliz *cuinze-vuēss*.

**Contusiòns, macadùris, bòttis.** Se la botte è lizzère, e derive da un cuarp a fazzade lisce, si manifeste une sglonfezze, che po' sei anchie rosse o anchie rōane quand che sēin rottis des venùzzis sott la piēl; se la botte fò violēte o prodotte da un cuarp angolòs, reste la piēl rotte e la feride butte sang. Aghe freschie sùbit parsore, intànt che si mande a proviodi della tinture di àrniche par unile all'aghe freschie (30 grams di tinture e miez litro di aghe) onde continuà cullis compressis fredis, se poi la botte foss fùarte e si manifestàs une paràlisi (insensibilitàt, immobilitàt) alla part offindùde, oppur vòmit se si trattàss di une comoziòn di cerviēl, oltre allis applicaziòns di bagnz frēz all'àrniche, si cerchierà sùbit il miēdi.

Se in sèguit a une chiadude si fossin introdòz nella fride classùz, tiàre o altris sostanzis, la prime cure sarà di slavà ben la fride e di tirà fur ogni robe.

**Scotaduris.** Quand che l'è pussibil metti sùbit la part nell'aghe fredde; no pudind fà chest, invuluzzale ben cun piezzis bagnadis nell'aghe freschie, magari glazzade, e anchie, avinlis prontis, cun patatis gratadis, oppur cun d'u-



ne pastelle fatte a fred cun aghe e colle d' amid, e in cas di necessitât, magari cul pantân: insume cun robe frede e ùmide, e rinovà da spess chestis applicazioms, che servissin a sottrài calor e a sedà i dolors. Mai jevà vie o pònzi la vissie sollevade, parcèche, penetrànd l' arie, i dolors aumentin e ven favuride la suppuraziòn. Se poi la piêl foss lade jù, al plui prest pussibil applicà parsore o ont crud, o vuêli, o blanc di uf sbattut, e mior di dutt une misture, ben sbattude in une flaschie, di uêli di lin fresch e di aghe di chialzine limpide (une tazze di uêli e un dëtt di tazze di aghe di chialzine\*).

Sùbit dopo l' applicaziòn di chesg rimiëdis, si invuluzzarà la part cun dell' oyade, e no avinle pronte cul bombàs che si giòve fur da qualche coltre imbuttide e siassarà un tantin strent. Medeà cun chest unzint trè, quattri voltis in dì. Se in sèguit comparis suppurazion o qualche altri inconvenient, ricorri al miedi.

**Glazzidüre.** La glazzidüre puàrte chei effièz de scottadure, brusòr, dolor, disorganizzazion, putrefaziòn, cancerène.

Quand che une part del cuarp 'a risint un fred fuart e sprolungiàt, la piêl devènte dapprincìpi rosse, po' si svissie e si prove brusor, une stizze e po' dolor. Se il fred al continue a agì sull'individuo, chest al ven chiapàt da une spezie di dolcezze di duarmì, e 'i par anchie d' indurimìdì lis sofferenzis. Ma cheste calme, che

\*) Si prepare l' aghe di chialzine cul metti in une flaschie, par esèmpli di un litro, dos buinis sedonàdis di chialzine distudade, che' del chialzinar, cul emplàle di aghe, cul sbatti ben assieme e cul lassà riposà. Fatte la deposizion e sclaride l' aghe, cul pleà la flaschie si svuède fur dut il clar e si bute vie. Sul depuësit si butte gnove aghe fin a emplà la flaschie e si sbatt e si tapòne. Fatt il depuësit, si varà parsore l' aghe clare di chialzine che si travasarà fur adasi, par che no s' inturgulissi, par dopràle par chest bisugn. Finide cheste aghe si butte sù di gnove, si sbatt e si lasse riposà. E cussì si pò fà plui voltis.



'i ven incuintre, è traditòrie, mentri lassansi chiapà dal siùn l'individuo 'a l'è piardùt. Bisùgne dunchie cerchià di tignilu svèat, e di rianimà la circolazion del sang rallentàde o quasi sospèse, mediant fregagiòns culla nev o cun pièzis bagnadis in aghe culla glazze. Se l'è pussibil fàllu chiaminà, magari corri, fasìnlù glutì qualche sedòn di aghe di vite. Appene dopo che si è manifestàt un pu' di calor natural, si lu esporà a un dolz calor framièz a cuviàrtis di lane lizzermenti schialdadis, e mai al fuc. Puartànd un inglazzat dongie il fuc si lu puarte alla muart. Il fà disglazzà all'improvvis a un color sfuarzàt, subentre pronte la disorganizzazion dellis parz, e quindi la cancrene e la muart.

I polèz o gelòns son un risultàt di une lizzere glazzidure dellis finissimis venùzzis sùbit sot la piël des mans e dei pis. Al prim apparì fregagiòns culla nev, e in manchianze, cun pièzis bagnàdis nell'aghe glazzade, chiaminadis lungis e lane ai pis e allis mans. Malissim indicat di fà bagnu scottànz, e di passà lis parz sulle fiamme del fuc; rimiedis, che pròvochin la disorganizzazion dellis parz glazzadis culla conseguènze di plàis dolorosis e di lungie duràde.

**Asfissie** (*soppresse respirazion*.) L'asfissie presente un stat di muàrt apparent, che po' fassi réal, ritardànd di metti ripàr.

Cause dell'asfissie je la manchianze di àrie buine nei polmons, che serviss a vivificà il sang. Manchiand di entrà nei polmons, il sang nol po' vignì vivificàt, e quindi si ferme di circolà e par conseguènze la vite e duttis lis funziòns rèstin sospèsis.

Diviàrsis malatiis, come l'asme, il crup, l'angìne diftèriche ecc. puèdin puartà chest mal. Di chestis no l'è affar nestri di occupassi: l'è dutt affar del mièdi. Favelarin di chei cas di asfissie, che derivin da acidènz esternos, come chei, ai quai noàltris, che no sin mièdis, puèdin fin a un ciart pont metti un ripar. Cheste qualitàt d'asfissie pò derivà: o dal vignì impedide l'entràn-



ze dell' àrie nei polmons mediànt strenzidure o di mans o di laz al cuèl, oppur par sommersiòn plui o manco prolungiade dentri dell' aghe, o par vignì ben stropàz bocchie e nas mediànt lēadùre o mediant cuviàrtis o o altris oggèz stivàz sore; e po' derivà anchie dall' a-ziòn del gran' fred, del gran chiald e da saètte; e anchie dal fermàssi a lung a respirà in un' ambiènt di àrie corrotte o no atte alla respiraziòn, no atte a mantegnì la vitè, come che' dentri des vāschi dei condòz, come che' che si vā formand in un lug siaràt dulà che ard chiarbon, oppur gas, dulà che boll o fermente most, bire o 'altris liquiz fermentàbii, o nellis stanzis o glesiis poc venti-ladis par fòle di jnt o par quantitāt di lusòrs.

**Soccors da prestassi ai asfissiaz par impichiamènt o par strangolamènt.** Quand che si chiatte un impichiat, la prime robe tajà la cuarde o altre leadùre che'l po vé al cuèl, e sùbit fà prevignì l' autoritat; come che si la farà nel cas di un strangolat par man di altris. E sù-bit, tant chest che chel, si mettaràn a jett dopo dispo-jaz, cul chiav alt e cul bust alzàt, in une chiamare cui balcon viàrz, e nella qual no si permetterà l' entrànze che allis pochis personis strettamenti necessaris par dà une man. Si faràn fregagiòns cun fuarze di lung la schene e lis giambis mediànt une flanelle o altri tiessùt rùvid e bagnat nell' aghe di vite; s' insoflerà àrie in bo-chie, o di bochie a bochie o ben cul mièz d'un soflètt; si faràn pressions culla palme de' man sul pett e sulle panze par animà il movimènt dei mùscui della respi-razion. No bisugne stufàssi in chestis manòvris, e vio-dind qualche segno di vite, si cuviarzarà il disgraziàt fra cuviàrtis di lane, badand che rèstin liberis lis busis del nas e la bochie, e'si cerchierà di schialdàlu cul dà qualche sedòn di vin o di caffè chialt. E cussì conti-nuà fin all' arrivo del miedi.

**Soccors ai inèaz.** Ju Ignorànz, nella lor idee che fo l'aghe, bevùde a gorne, che vèvi prodott l' asfissie, e no la manchianze di àrie provade dai polmons stand sott aghe, a prim tir 'a plèchin pai pis il puàr inèat



onde svuedàlu de' aghe inglutide. Cussì operand, se no l'è muart, te lu còpin a diritture. Bisugnerà invece puartàlu in une portantine, badand che il bust e il chiav stèin sollevaz, e adasi senza scòssis fin a chiasse so: spojàlu se'l foss vistut, sujàlu, e liberà la bocchie e il nas se fossin imbrattàz di fango, mèttilu a jett in schene, cui pis frontaz al dapis de' lettière o a altri sostegno, e fai cun fuàrse fregagiòns in spezialitat allis giambis; tirài fur la lenghe e mantignìle fur dei lavris. Intant che altris frèin lis giambis, un robust si metterà in zenoglòn sul jett daùr dell' infeliz, lu chia-parà frà braz e ponte di spalle, e in mut che il dett polèar al fronti sulla ponte de' spalle, e j'altris dez si adàtin daùr. Prontàt cussì, al cerchiarà di alzàlu sù un moment, fasind di tiràlu contemporaneamente a sè, e poi lasàlu là jù adasi. Alternand chestis dos manovris si otten culle prime la dilatazion dei mùscui del pett ossei l' inspirazion, e culle seconde la espirazion. Bisùgne ripèti chesg movimènz senza stufassi e senza scoraggiassi, mentri cun chesg soccòrs son staz salvaz plui di un dopo plui oris, che no dàvin segno di vite. Infìn bisùgne cerchià di schialdàlu cun flanelis chialdis, cun flaschis di aghe chialde involtizzàdis in flanelis, in tavàis, e di soflai àrie in bochie, sei da bochie a bochie, sei cun d'un soflètt. Dand sègnos di vite, appene allòre si penserà a fai rimetti l' aghe bevude, e no cun medicamènz, ma cul cuzià la gole culle barbe di une penne. E po cuviàrzilu ben, dàl del vin chiald o del caffè neri.

**Soccors ai asfissiaz o schiafojàz par otturament di bochie e di nas.** A cheste disgràzie van soggèz i bambins, o par tiràss da sè soi sore il chiav lis cuviàrtis de' scune, o par che' imprudenze des màris di chioli dongie di sè tal jett i fruttins, che poi biel durmind o ju chiàpin sott, o ju imbredèin e subissin in tes cuviàrtis.

Cheste qualitàt di asfissie po' sèi anchie procurade da man assassine, cul leà un fazzolèt, o altre bende,



strent alla bochie e al nas, e cul leà la vitime in mud che no puèdi mòvisi par liberassi a cerchià ajùt.

In chesg cas si prestarà ju stess soccors indicàz pai impichiàz, pai strangolàz.

**Soccors ai asfissiàz pal fred o ai inglazzàz.** Cà no si tratte di glazzidùre d'une part del cuarp, come che si ha favellàt cumò devant, ma di jnt inglazzade che ha piardut ogni sensibilitàt. Imbattinsi in un tal, bisugne sùbit cerchià di traspuartàlu a sottètt. Si lu metterà fra la pàe, fra il fen, fra cuviàrtis, e si varà dutte la cure par evità scòssis nel traspuart par quant che sarà pussibil. Guai a puartàlu dongie il fuc o in une stanze schialdade, la muàrt, se no je che apparent, si farà rëäl. Bisugne dispojàlu e fai fregagions culla nev par dut il cuàrp, e no chiatand nev, cull' aghe fredde giavade sott de' glazze. Fattis chestis fregagions per alquant timp a lung, si lu metterà in un bagn di aghe appene tepide, come il latt mulzùt, o mièi si lu metterà a jett invulzzat in un linzùl bagnat e strizzat, e ben impaccàt di cuviàrtis di lane, no lassand che libar il nas e la bocchie. No impià stue ne fuc. Dand sègnos di rinvi-gni, sujàlu, mëttilu in un jett tutt, senze schialdà s' in-tind, frèàlu da gnuv culle flanelle, cuviàrzilu e fai bevi qualche sedòn di vin e brud fred, qualche sedòn di caffè neri. E proviòdi per la visite del miedi.

**Soccors ai asfissiàz pal chiald.** Puartà subit dal lug trop chiald l' asfissiàt o chiadùt in imbast, collocàlu in un ambient fresch, dongie un balcòn daviàrt, liberalu plui che di presse dai vistiz e prime di dutt il cuèl il pett, il stomi. Spruzzài aghe freschie cun fuarze te muse; slontanà i curiòs, fa larg acciò che il malad al vèvi àrie. Mandà sùbit pel miedi, mentri al po sei necessari un salass, o l' applicazion di sanguèttis. Bagns frez par intant sul chiav: crèn o sènapè ai braze allis giambis.

**Soccors ai asfissiàz pal fülmin.** A è chiattive l' usanze e pericolòse che' di corri sott ai àrbui quand che si ven chiapàz in campagne da un temporàl, e che'



anchie di corri durant il temporàl a sunà lis chiampàn-  
nis nei chiampanii no providùz del parafülmin. Plui di  
une volte l'è stat il cas di restà qualchidun in chesg  
lugs colpìt da sàette. Il colpìt da sàette nol dà segno  
di vite: al pàr muart, e guai a bandonàlu senza tentà  
i sòliz soccòrs, fregagiòns, lis mandòvris par animà la  
respiraziòn. Lis fregagiòns si faràn cun asèt intorgulit  
cun farine di sènapè. Ricori sùbit al miedi, jessìnd che  
culla currìnt elettriche, applicade dal miedi espèrt, son  
staz tros clamàz da muart a vite.

**Soccors ai asfissiaz par lis emanaziòns del  
chiarbòn impiät.** Il chiarbòn, co' l'ard, al spland dei  
gas che si clàmin acid carbònich e òssid di carbònio,  
i quai no son faz par nudrì la respiraziòn. Emplànsi di  
chesg gas une chiàmare, une stanze siarade, l'è clar che  
fermansì dentri ogni poc une persone, cheste a dèvi  
sintissi a manchià, e po dèvi chiadè asfissiadè se no  
rive a vuadagnà la puarte. In chest cas, prime di dutt  
spallancà puartis e balcòns, e puartà fur l'asfissiat  
all'arie o in altre chiamàre parmìs il balcòn viàrt, sen-  
ze lassà entrà che lis solis personis strettamenti ne-  
cessàriis pel soccòrs. Spojàlu, mèttilu a jett cul chiav  
e cul pett sollevaz e in mud che l'arie del balcòn puèdi  
vignli drette in fазze, spruzài sulle muse, sul pett, sulle  
panze aghe fredde cun asèt, fài fregagiòns cun d' une  
flanèlle bagnade nell' aghe, e miei nel spìrit di vin o  
nell' aghe di Cològne, cerchià d'introdùsi àrie nei pol-  
mons cun insuffaziòns mediant une cannèlle o cun d'un  
sofflèt, e di stabill la respiraziòn artifiziàl cul premi  
a plene man daviàrte sul pètt e sulle pànze. E alternà  
cospersiòns e fregagiòns, e manovris par ristabilì la  
respirazion, come indicàt, fin alla comparse del mièdi.

**Soccors ai asfissiaz pai vapors del most, della  
birra in fermentaziòn ecc.** Anchie il most e la birre  
e duch i sugos zucherìns in bullidùre o fermentaziòn,  
spàndin acid carbònich, ossèi arie o gas incapàz a  
nudrì la respirazion, la vite. Se la bullidùre di chestis



sostànzis si effètue dentri di stànzis siaràdis, entrand une persone e fermandsi dentri, se ha un lusòr, ches't'a si distùde, e sùbit daùr di lui je chiàd asfissiàde, se no è pronte, viodìnd a manchià il lusòr, a corri fur.

Anchie cà spallancà puartis e balcòns, e puartà fur plui che di premùre l'asfissiàt, e soccòrilu come indicàt cà disòre par ju asfissiàz dallis emanaziòns del fuc di chiarbon.

**Soccors ai asfissiàz par lis emanaziòns mefitichis fur des vaschis dei condòz.** Li' stessis primùris, jù stess ajùz come ai schiafojàz dai gas del chiarbon e di fermentaziòn.

**Congestions.** Quand che il sang par causis irregolàrs si puarte a soprachiarià une part del cuarp, cheste' a risint plui o manco second l'impuartanze des sos funziòns e second la quantitât di sang, che l'è rivât a imbarazzale.

Si dan congestions sèmplicis, di pochie impuartanze, ordenàris, par cussì di naturals, che pàssin da sè culle facilitât che vègnin, e senze lassà consequènzis di qualche impuartanze. Chestis congestiòns si palèsin cun d' une vampe, cun d' un rossòr in muse, cun d' une sfogade di calor par dutt il cuarp; e son ches, che si pròvin nel bìvio d' un timor, par une vergonze, par pudòr, par une ràbie, in sèguit di un bon gustà, par vè un tantìn alzàt la tazze, par une sorprese, par un pizul spavènt, ecc.

Ma lis congestions, che intind di fàulis cognossi onde nel cas vignì incuintre cun qualche ajut adatât, 'a son di ben altre impuartanze, come ches cagionàdis da un gran afflus di sang al cur, al polmon, al cervièl. E di chestis la plui periculose e che si mostre plui da spess' 'a è che' del cervièl, come che' anchie che in poss momènz po' fassi mortâl. Diviàrsis causis puèdin contribuì a inchiaminàle, come une insolaziòn, une chiamare schialdade trop, in specialità cun stue di fiar, une gran ràbie, une grande emozìon, une chiadùde, une



botte, l'occupazion grande nel stùdi, une gran' spanzàde, une sbòrgne, ecc.

Quand ben il sang par une cause qualunque l'ha chiolt la so morbose corse al chiav, al cervièl, ches vènis si sglònfìn tant da fraccà sulle polpe del cervièl, in mud da tignìlu come in sopresse, par cui al reste inclaudàt nellis sos funzioms, e cun lui j'òrganos a lui dipendènz, chei del movimènt e de' sensibilitàt.

L'individuo soprafatt da chest intop al prove un abbagliamènt, al barcòlle, e, se l'affar s'ingrede de plui, al piard l'equilibrio, la cognossènze, e al tombòle ju, palesànd cun d'une respirazion stentade, interrotte e a gran' bochiadis che' i va manchiànd l'àrie nei polmons. E allòre no l'è frègul plui timp di piardi, parceche la vite a podarès manchià di là a pos momènz. E si mandi prest pal mièdi, chè j'occorerà un salass, sanguèttis. E intant collocà il paziènt sul jett cul chiav nud e assai alt, liberàlu dai indumènz e prim di dutt il cuèl e il pett, pièzzis bagnàdis freddis sore dutt il chiav. Come in altris cas di chest gènar, vie i curiòs e duçh chei che no son necessaris. Fuartis fregagiòns cun robe ruvide sullis giàmbis da fàllis ben ròssis. onde rielamà jù il sang; e senapismos in abbondanze.

**Apoplessie, Colp.** Anchie cà, come nella Congestion, affluenze non natural, abbondànt di sang al cervièl, culla diferenze, che nella congestion vègnin sglonfadis fur di misure lis venis e rèstin interiis, mentri nell' apoplessie si spèzzin, e il sang si spand e al va a inèa il cervièl e a comprimìlu. A cheste malattie van soggèz individuos di temperamènt sanguigno, di aspiètt robùst, ben nudriz, dal cuèl curt, da fазze rosse, dai voi scoccolàz. Per altri anchie i magris e pàlliz puèdin la soggèz. Per lo plui l'assalt apoplèttich al ven accompagnàt da paralisi o total o da une sole part. La bocchie reste tiràde da une bande, reste stuarde, e il disgraziàt al mande fur il flat dal chiantòn de' bochie come che al pippàss. Anchie il voli, corrispondent alla plèadure in jù de'



bocchie, al reste viart; e simpri di che' bande nol po' movi nè il braz nè la giambe.

Fin alla comparse del miedi, che ocoor di mandàlu a jevà appene nassùde la disgrazie, fregagions cun dutte fuarze allis giambis, bagns frez sul chiav, une lëadùre in alt dei braz, sùbit sott la spalle, cui dëz tignì comprimùdis ches dos gruëssis venis (arteriis), che battin di cà e di là dal cuël, e magari là jù scottand pe' schene cun d'un martiël o qualche altri fiar ben schialdàt nell' aghe bullint.

**Convulsions.** Chest mal, che si manifeste cun movimënz esageraz di contraziòn e di distensiòn al po' vignì determinat da diviarsis causis, che puàrtin un eccitament nel sisteme nervòs, come da une vive emozion, da une paùre, da une orrènde viste, da une gnove improvise di qualche robe interessant, da une ràbie ecc.

Cerchià di tignì fers braz, giambis e chiav, e in mud di compagnà i movimënz onde no vëvi il malat di fassi mal, ma mai esercità violenze, culle qual invèce di zovà, si larëss a cresci l'ecitament. Spruzzà cun fuàrze aghe fredde sul chiav e sulla muse, tochiand il pugn siaràt nell'aghe e dopo scattanlu uso archètt, e continuà. Ma se il paziënt no si calme, no 'l rinvën, e al reste indurìt e fred, bisùgne cerchià di schialdàlu cun fregagions ai braz, allis giambis, e mandà senze ritard in cerchie del mièdi.

**Avvelenamënz.** I prims disòrdins si palësin nel stomi, appene dopo comparissin nella circolazion. Prim di dutt liberà il stomi di qualunque sostanze velegnòse, che si podëss chiattasi anchiemò dentri, cul cuzià la gole cun d'une barbe di penne, e replicà cheste pratiche; fà bevi latt, blanc di uv sbatutt nell' aghe, o aghe amidàde fasind bulli une sedòn di colle di amid in un litro di aghe; e sùbit il mièdi.



## Lamenti

dal finestrino del vagone di un giovanetto contadino del  
Friuli emigrante per l'America nel vedersi sfumar le  
cime lontane dei monti della sua patria.

Addio montagnis!

Addio turrinz!

Addio planure!

Addio Lusinz!

La tiare me biele

O Dio! A chest pont . . .

Si dutte va vie

Par sott l'orizzont!

Il cur si disblette,

Ch' 'o sint prepotent

Cumò a disvèassi

Un gnuv sentiment,

Che mai ne' me' vite

Hai vut a sintì . . .

O patrie me chiare

Ti sint nel fui!

Chest sentiment, chest nom di patrie? Olà

Mestri assassìn! rindimi cont, ven cà!

E parcè mo cun tante di primure

M'astu tignut a seur

Di ce' che uè da sè si svey tal cur? . . .

O mestri d'impusture! . . .

In vott agn', che ài frujàt plantis e suēle,

Par cori a schialdà i banes alla to scuēle,

M'astu mai ditt tu un flat

De' nazionalitat,



A cui par lenghe, par custùms, par stòrie  
 D' appartignì ogni bon furlàn si glòrie?  
 Mai!... di cheste seconde religion  
 Dell' om ti ses vuardàt di fà menzion!  
 Par cui da scuële 'o soi jessut,  
 Siccome un puar bastard dell' ospedàl  
 Senze vè cognossut  
 Nanchie par nom me' mari naturàl,  
 E par fradis duç chei che nel dolz *Si*  
 S' intindin, e il Signor prèin ogni dì.

Anchie un pechiàt sull' anime ti pese...  
 Chel di no vèti in scuële mai dopràt  
 A sradrisà chel spirit di contèse  
 E che' animositàt

Fra ville e ville, e fra i abitanz vizins  
 Di cà e di là lung fur di chesg cunfins,  
 Che demàrchin lis dos dominaziòns,  
 Ma no mai, mai dos diferènz naziòns,  
 Mentri di cà e di là l' è sang furlàn,  
 Val a dì sang latìn, ossei roman,  
 Il qual, o! sta pur ciart che al restarà  
 Fin che il soreli in cil al splenderà —  
 Rùzins, che puàrtin dan  
 Vergonze e disonor

Alla màndrie e al pastor...  
 Vanzùms dei tìmps feudài,  
 Dei guviàrs assolùz, sul cui baston,  
 Fra di tang altris mai,  
 Stave scolpit: *Divid par imperà!*  
 Sul vil popul zuecòn...  
 Fin che vil a zuecòn al resterà.

E il cur, e il cur?... ma ce' pinsirs!... al bat  
 E al fas là il sang in zir... e fur di lì  
 No tu ti ses mai rott il chiav, e si  
 Che il cur l' ha plui bisugn di sèi educàt  
 Che no il zarvièl sgrezàt...  
 Cussi hai sintùt a dì,



Almanco par nōaltris campagnù  
 Che si viv di polente e di fasù;  
 E plui tard anchiemò mi l'è stat ditt  
 Che si va comitind un gran' dilitt  
 Di lese mar' nature  
 A no tignì corrispondent misure  
 Di adattat trattament  
 Fra la fibre del cur e che' de' ment,  
 Chè in cur salvadi e dur la ment svèade  
 Pal sòlit no prodùs che baronade.

E la sane moràl? ju sanz affièz  
 Di famee? . . . robe trascurade affatt.  
 E di chesà abbandòn ju trisg effièz  
 Si cognòssin dal fatt  
 Che simpri plui la malafede aumente,  
 Che chel, che l'ha, l'ingiàne chel, ch' al stente,  
 Che l' imbrojà l' è lècit, anzi onor;  
 Che il fì no 'l rispette plui il genitor,  
 E lu mett alla puarte cul carnir  
 Co' no 'l po plui durà nel so mistir,  
 Che 'l fas mangià alla mari disponènte  
 Làgrimis e rabùfs culla polente,  
 Che 'i ven cun man avare misuràde  
 E come ai chiàns buttàde!  
 Che il vivi patrialcal al va sparind  
 Di man in man che te' famee l'amor  
 Frattèrno e la reciproche fidanze  
 E' si van dispiardind  
 In un alla pal vièli genitor  
 Comandade onoranze,  
 Da cui barùfs, liz e division,  
 Che mândin la famee in dissoluzion!  
 E il delicat sintì di sè, l'amor  
 Propri, astu mo cerchiàt di coltìv  
 Cul mettì in chiav ai bancs i diligènz  
 Cun chel incàrich (batiàt d' onor!)  
 I compàgns di osservà



Durànt i pos momènz,  
 Che precèdin la to vignude a scuèle,  
 E fàur fà la figure fregul bièle  
 Di denunziati al cas i lor trascòrs,  
 E fàur zupà cussì par pizui sors  
 L'abitùdin di corri sun che' vie,  
 Che spunte al brutt mistir  
 Di sfazzàt trombetir,  
 Di delator, di spie?  
 E ju insolènz e i tarz di comprendònio  
 Cul mèttiju fur dai bancs alla berline,  
 O cun mièz e peràulis di gnuv cònio,  
 Quand che 'l to umòr si chiatte neri a spine,  
 Aviliju in prisinze dei compagns  
 E fàur piardi il pudòr jù pai calcàgns?  
 E sull' intemperànze, e previdènze?  
 Poh! nanchie la semenze!

E si che sin rivàz a tai momènz  
 Di no lassà duarmì chesg argumènz,  
 Mentri il lusso smodàt e lu stravizi  
 'A mènin lis famèis al precipizi.  
 E infin la juste idee del miò e del to  
 l'astu mo dade? . . . o nò!  
 Che nei chiàmps al sarès trop plui sigùr  
 Il prodott, e cussì che dei pomàrs  
 Nei orz, che no lu pare nanchie il mur,  
 Cussì pur il polàm sui pulinàrs.

Pe' vite pràtiche dei chiàmps, anin!  
 Ce profitt da to scuèle il contadin? . . .  
 Tu m'às menàt in zir attor del mond,  
 A spass pal cil stellàt, nel mar profond,  
 Pal fuc dell'equatòr, pe' glazze eterne,  
 E pal desert e dentri de' caverne  
 A spjà la vite del lèon, de' jene,  
 E fra i cannèz del Nil  
 Che' del brutt Cocodril,  
 E a viodi la balène.



A fossinà nel mar settentrional  
 E nel Mediterràn a cuèi il coral;  
 Sui cartòns pitturàz tu m'às mostràt  
 Scimiis, serpinz orènz e papagai  
 E tipos di animài,  
 Che sulle tiàre un timp han dimoràt,  
 Di cui no si ha che 'l schèletro in zornade  
 In qualche gabinètt a fa paràde;  
 La tabèlle, da chiav jù fin in fonz,  
 Cuviar-te tu me l'às d'intrigòs conz  
 Cun miàrs e miàrs e miliòns  
 Struppiàz di fraziòns,  
 Pai banchirs adatàz,  
 Pai computisg e pai ricòns sfondàz.  
 E dutt robe cheste  
 Fur di lug, indigèste  
 Senze pràtiche valor  
 Par chei che la cumière  
 'A seugnaràn bagnà del lor sudor,  
 E la falz nel palud, che 'l spand la fière.  
 Tu varëssis par chesg pluitost dovùt  
 Drezzà la scuèle a un altri avviàmènt,  
 L'avviàmènt agricul sore dut,  
 Cul trattà l'argument  
 Dei lavòrs e des robis, ch'ogni dì  
 Ur chiàdin sott i voi, cul fàur capi  
 Che, senze disprezzà i nestris puars vièi,  
 Si puèdin ciartis robis fà un mond mièi:  
 Tu varëssis dovùt  
 Fàur cognossi i terrèns, che han di trattà,  
 La lor costituzion, la lor nature,  
 E second la lor grene anchie podùt  
 Insegnàur a adatà  
 Nei singui cas la convenient culture,  
 Cun d'une rotazion ben calcolade  
 Ai bisùgns de' zornade:  
 Insegnàur la maniere che la sciènze



E l'acuar te sperienze  
 Han insegnat onde cun ver profit  
 Plantà e spelà il moràr  
 Plantà e cuinzà la vit,  
 Plantà e tajà il pomàr:  
 Insegnàur la maniere razional  
 Di fà il ledan, di guviarnà la stalle,  
 Di fà il vin naturàl  
 E no i pastròz, che son vignuz a galle;  
 E invece di tellùris  
 E di ches anatòmichis figùris  
 Di bestis e di cristians,  
 Invèce di scimiòz, di pelicàns:  
 Mostràur tang gnuvs modèi  
 Di vuàrzinis, di gràpis, di versòrs  
 Di trinçe-fen, di turelis, di chiavèi  
 E di semenadòrs,  
 E scielz tìpos di armènt  
 Rinomat tant par latt che par fadie  
 Adatat a chest clime e al nudrimènt  
 Che 'l pò furnì il Frìül, o par Die!  
 E de' razze furlane di chiavài  
 Rinomade par corse e resistenze  
 E di dugh chei domèstichs animai  
 Di cui il contadin nol pò fa sènze.

E cumò che mi soi un poc sfogàt  
 Capis di vè battut pal mus la sièle,  
 Mentri il vascièl, o bièle!  
 Nol dà che il vin cun cui l'è stat emplat....  
 D'un tuàrt peraltri no ti assolv.... e sint:  
 Pussibil mo, che avìnd tang agn' vivùt  
 Framièz a cheste jnt,  
 No tu vèvis viodut  
 Che l'attual sisteme d'istruzion,  
 Che l'uttual barache  
 'A no val propri un ache  
 Par i bisùgns d'une popolazion



Agricole *soltant* di condizion?  
 E quindi tu varëssis pur dovut  
 E nella conferenze magisträl  
 E in fazze al Superiör mai restà mut,  
 E molà nett lu sträl  
 D'accuse fur dall' arc, e liberà  
 Dal grop la to cuscienze, e procurà  
 Chel vantàz al päis,  
 Che di diritt 'i dovarès vignì  
 Dai pesànz sacrificis d'ogni dì  
 Onde la scuële e te mantignì in pis.  
 Oh! se tu vessis vut  
 Il coragio civil  
 Di espettorà a chest mut,  
 Uè 'a varës un profil  
 La scuële magisträl  
 Un mond plui feliz dell' attüal:  
 Varës la popolar  
 Chel libri di letture  
 Da tant timp promitut pal puär scuëlär,  
 Cun principis moräls confezionät  
 E cun sans fondamènz d'agricolture:  
 E tu un libri di test ben idëät  
 Par supli almanco in part  
 A che manchiänze losche e madornäl  
 Nella to istituzion,  
 Di vë lassät, magari no, in dispart  
 L'obbietiv principal:  
*Il fì della rural popolazion!*  
 Il qual domande il pan dell' istruzion  
*Adatat alla proprie condizion;*  
 E nol domande sciënze il püarët,  
 Ma solamenti il drët  
 Par fa ben il mistir del genitor,  
 Par vivi manco mal e cun onor.  
 Cumò che splattellade te l'hai nette  
 No tu mi nëaràs di vë rason —



E' anchie tante di vendi un gran' bocon —  
 Di conturbami par cheste gran' disdette,  
 Condanàde da pubbliche opinion,  
*Che tradis l'intenzion*  
*Provide del Guvàr, e che sbelee*  
*Il puàr contribüent*, che il chiav al plèe  
 Al pesànt sacrifici  
 Chiarezzand la speranze  
 Che il social edifiçi  
 Nol vadi schiadind daür l'indizi  
 Del viv sbrundulament, che l'ha te' panze;  
 E che infin ti *assassine*  
*Nella so aspirazion*  
*Nel redività diritt la püarine*  
*Zövin generazion!*

---

## Di pal in fraschie.

DISCORS XXIX.

### tra Meni gastaldo e Toni terrenàr.

(Hai fatt a mud dei altris, e mi sta ben. — La Peronòspore e il sutt del 1887. Senze Peronòspore l'ul di senze blave. — La filòssere e il liber viàz dell' ùe dall' Istrie infette a Cormons, e i risiz da vignis fillosseràdis, che pàssin di cuintrebànd. — Hai piardùde la tramontane. — 'A è question di timp par piardi il tesàur redività dal pari Noè. — Tu ses po vignut a adorèmus! — Spauràz semenàt a Viarse. — Vidriùl di ram e çhlalzine rimiedi sovran nellis dosis voludis, e timp e mud d'impiegàlu.)

*Meni.* Tu mi vègnis indevant cul chiav bass! Po cè àstu copari?

*Toni.* Ce' ch' 'o hai? . . . Mi svergònzi ve' . . . e tu has rasòn anchie di chiolmi vie. Po si, lis tos prediziòns a si son avveràdis . . . Hai fatt al mud dei altris, e no



hai badàt a chel, che tu mi has predichiat . . . oh! mi sta ben.

*M.* Tu intindis di favelà de' Peronòspore, no? Po vèviel mo di tornà un'altri sutt, simil a chel del 1887, par dà resòn a ti e ai tièi compagns? Un biel affar! . . . Par che la Peronòspore no puèdi spiegàssi, o almanco cun pochie fuarze, come che ti hai ditt, occòr che l'istàd al vadi sutt, e allòre? pochie polènte fradi miò! . . . Iò po' hai plui da chiar che vègni la polènte, e che si spieghi la Peronòspore, quand che nei decrèz di lassù 'a l'è cussì stabilit, mentri pe' blave no hai mud di riparà la manchianze di aghe (almanco fin che no vègnin miors risòrsis), e par schiafojà la Peronòspore invece 'o hai il mud, come che lu hai par distrùzi sulle ùe la fumate ossèi l'Oidio cul sòlpar. Magari ve', che si ghiattàs anchie chel di distrùzi la Filòssere, che prest prest nus vegnarà a visità.

*T.* Chel pedòli, che si tàche sulle radris de' vit, che une volte tu me l'às fatt cognossi? . . diambar! prest tu dìsis?

*M.* Pò no lu vino sulla puàrte? . . . 'A l'è comparùt cà sùbit sore Gurize, e lu han da un pièz in Istrie.

*T.* Sint ghiar tu . . . no lassin entrà àrbui, moràrs, pomàrs, nissune plante cun radris, viz po, manco che manco, nanchie gradiulis seghis! par paùre che vègni introdotte cheste bestèate, e nei àgns passàz, e anchie chestis vendèmis passadis, han lassàt vignì di bieì vagòns di ùe dall'Istrie par Triest, Monfalcon, Gurize fin a Cormons? Po culle ùe no l'è pussibil che vègnì traspuartàde cheste bestèate?

*M.* Se tu us che ti dìsi la veretàt, dopo ciarz faz, hai piardùde propri la tramontane, e spiètti che i nestrìs ùmin che viòdin nei secrèz di nature un mond plui indentri di me, 'a déin la gran rispuèste. Sai, e lu han ditt i professòrs, che fra chesg pedòli a son di chei che fan lis alis, e che vègnin a svolà fur de' tiare in forme di muschìns pizui, che son pègris



di svolà, e che son in part maschios e in part fèminis, che si compàgnin, che lis fèminis, dopo compagnadis, cerchin di platàssi sott la scusse de' vit, dula che ognùne depòn un uv, dal qual in primavera a nass une filòssere senza alis, un pedoli, da cui sott tiare in fin dell'anade a nàssin da cirche *Ving Milàrz* \*) di filòsseris tra fioi e nevoz e pronevoz!

T. Tu mi spavèntis!

M. 'A è cussì copàri miò, e cà, capistu, no è che question di timp par vèle cà cheste siore . . . e anchie, se tu us, dipenderà da misùris, adatàdis, onde, par tant che sta nell'om, ritardà la propagazion. Chest, par esempi, l'è un fatt constatàt, che a ricòri par risiz ai pais infettàz di cheste pedoglàrie, si è sigùrs di plantale nei propriis çhiamps. . . e par chest mo, si fàsie di manco di fàju vignì par cuintrebànd?

T. Ma chei tai a podèju squajà, ce' meretarèssino?

M. No l'è chiastì che si puèdi immaginà, che 'l stei al pàr de' ruìne che puàrtin a pais intìrs. Baste lassìn là . . . 'A vin fogolàrs d' infeziòn d' ogni bande . . . sin propri tal mièz, e se Dio nol proviòd, se nol viarz l' intelett a qualchidun par chiattà un rimièdi pràtich, addio il tesàur, che vin redività dal pari Noè!

T. 'A è dure, sastu.

M. Ma la ruìne totàl di chesg pais.

T. Baste . . . finchè il Signor nus lasse salv, viodìn almanco di liberàssi di chei altris malàns, cuintre dei quai a vin i rimièdis.

M. Ca ti vuèi! Tu ses po vignùt a *adorèmus*!

T. Si sì, discorin un poc sul sèrio sulle malattie de' chiadùde des fuèis, senza des quals, hai capit, no po madurì la ùe, no puèdin madurì i chiàvs.

M. Discorin pur.

T. Sastu parcè che jò e tros altris si sin ombriz di applicà il vidriùl di ram?

M. Sintìn mo?

\*) par fà un miliard 'a l'ul un miliòn di miliòns.



*T.* Parcè che a Viarse lu applicàvin ju colònòs di St. . .

E ce' non è dutt a d' un tratt han vut la proibiziòn di continuà, parcè che lis fuëis restàvin brustulàdis.

*M.* Chiàle mo! . . . e cussì?

*T.* Caspite! a sintì une tal gnove, madabonsì che nus ha fatt piardi la voe di dopràlu.

*M.* E nujaltri no tu mi sas contà?

*T.* Ma no jò.

*M.* Ti contarai jò po. J' han fermat l'è ver, e plui che di presse di dàllu sù, daùr il consèi di un tal, stat clamàt a consult sore lug, cussì mi l'è stat ditt, jessind ch' anchie jò foi sore lug par informami di chè confusiòn che ere nassùde. Ma dopo son staz pentiz di vè seguit chel consèi, parcèche han viodùt che là che han sborfàt, in fur di qualche magle, lis fuëis 'a son restadis sù verdìs e biëlis, e là che no han sborfàt duttis lis fuëis 'a son chiadùdis, lassand dutte che' bellezze di raps nuz e cruz da fà pietàt ai class.

*T.* Sì, sì, vin sintut dopo, quand che plui no l' ere timp di rimedià. E parcè mo chel tal a favelà cussì?

*M.* Parcè, parcè . . . jò no l' hai sintut a favelà, e senze che si piardìn in chest parcè, sarà miei a discori di ciàrtis avertènzis, che occòrin di vè, par fà ben la vòre e par ottignì un bon risultàt. Anchie cul sòlpar dapprincipi no si vèvin bogns effièz, parcèche o si lu dave mal o fur di timp. Il vidriùl di ram, o vidriùl turchin o di Cipro l' è il sovràn rimiedi par impidi che la Peronòspore radrisi sullis fuëis de' vit. Ti dìsi radrisà, parcèche la Peronòspore, come che ti hai za spiegàt, 'a è une plante, un fong, che 'l viv a scàpit de' fuèe, che la molz e la fas perì. Chest rimièdi, come che anchie ti hai spiegàt, al val a garantì la fuèe da chest nimì. e anchie a arestà la so vegetaziòn, se da poc al si foss introdòtt, ma no mai a uari la fuèe dal mal, che 'i vës za fatt. Par vè un risultàt complèt convèn di fà penetrà nella fuèe il ram, prime che vègni attaccade, onde cussì presentai alla semenze di chest fong



un terrèn nimì, un terrèn inospital, un velèn insù-  
mis a fàllu murì prim di nasci. Par chest bisugne  
appicalu par timp, prime che si presentin i sègnos  
di malattie. E chest timp par règule 'a l'è entri la  
prime metàt di Zugn.

L'ann passàt ti hai dat lis proporziòns del vi-  
driùl turchin e de' çhialzine distudade, e il mud di  
preparà cheste misture. Ti ripeterài. Si mett un  
chilogram e miez di Vidriùl in un sachèt, si lu lèe,  
si lu mett in un pòdin cun 10 litros di aghe tèpide.  
Si mov da spess il sachèt fin che si sarà disfatt dutt  
il vidriùl. Si chiol 3 chilograms di çhialzine distu-  
dade, di che' del çhialzinàr, si la sciolz in altris 10  
litros di aghe, e si la passe par tamés fiss, e den-  
tri si butte il vidriùl disfatt, e si azunz 80 litros di  
aghe, da formà cussì un Ettolitro di liquid. Si me-  
scece ben, e j'è fatte la misture, la qual bisugnerà  
anchie messedà ben ogni volte prime di emplà il  
strumènt, la pòmpe, pàr spruzzà lis fuéis.

*T.* E cheste misture no bruse lis fuéis?

*M.* Fatta la misture in chestis proporziòns, no vin plui  
nè vidriùl nè çhialzine: si decompònin a vicènde, e  
risulte òssid di ram e zess, che no son nè l'un nè  
l'altri corrosivs. Une avertènze occòr di vé, che' di no  
sborfà sullis fuéis nellis oris plui chialdis, dallis dis  
allis dos dopo di misdi; e chest parcèchè il sorèli,  
traviàrs lis gotùzis di cheste aghe, al fas sulle fuèe  
chel effiètt, ch' al fas traviars di une linz, di un veri  
di oçhial, tignut sore de' leschie a une ciarte distanze  
che la impie e la consùme, chel effiètt che al fas  
sulle fuèe del morar, e sul forment e sulle blave, quand  
che al comparìs scottand, sùbit dàur di une resinàde.

*T.* Sarà stade par cheste rasòn la brustulade des fuéis  
a Viarse.

*M.* Sarà stade par cheste rasòn, o par vè mitùt trop  
vidriùl fur di proporzion culle çhialzine, o trope  
çhialzine fur di proporziòn cul vidriùl, o par ce' che



sèi, no l'è affar nestri cumò di là a rivangà. E anin indevàn cul nestri discors.

Se nella zornàde stesse o nel domàn, prime dellis 24 o 30 oris dopo sborfât, 'a vignis une ploe fuarte, bisugnerà ripèti la sborfade, parcè che la misture no pò vignì assorbìde dallis fuèis cussì prest; e cussì convegnerà ripètile sulle seconde menàde de' vit, nel mes di Lui, no appène si osservàs sullis gnovis fuèis un segno di malattie, mentri, trascurànle, podarès chiapà pid, slargiàsi sore dutt il fojàm, e fa là a mal istessamenti dut quant.

Adunchie sollecitudin nell'applicà la misture ai prims di Zugn, e attenzion grande par no lassà avanzà la malattie sulle seconde menàde.

*T.* Hai sintùt che qualchidùn l'ha usàt l'aghe di driùl senza chialzine.

*M.* Anchie, ma l'affar l'è plui intrigòs. L'aziòn è plui pronte, ma a prim tir no si induvìne la juste dose, la qual po' varià da lug a lug, da momènt a momènt di applicàle. Senze provis e senze osservaziòns, no l'è di là dentri a dritture cui stivài, e intànt si piard timp e il mal si avànze. L'unìon de' chialzine rind l'aziòn un poc plui tarde, ma sigure istessamenti, e fatte nellis proporzions, che ti hai indicat, senze pericul d'inconveniènz. E cumò torne da capo, sastu... lassiti lusingà un'altre volte, se tardàs a comparì, o lassile che si spièghi ben prime di da man alla pompe.

*T.* No, no! ai prims di Zugn sarai un dei prims a pacagnà.

*M.* Ma pacagnà ben, sastu, bagnà ben dutt il fojàm.

*T.* D'accordo.

*M.* Mieì tard che mai.



## Piante che crescono in Friuli

*coltivate e selvatiche e che meritano di essere conosciute.*

(Continuazione.)

238. Lenticchie d'acqua, Erba pulla (*Lemna Gibba*. Lin. e la *Lemna pollyrrhiza* o *minor*. Lin.)

In friulano: *Morche d'aghe*. *Lint de' Aghe*.

Due piantine, che crescono e nuotano sulle acque dei fossi, delle acque stagnanti o di corso molto lento. Esse riempiono in forma di tapetto verde vaste superficie di acqua in breve tempo. Le anitre e altri uccelli acquatici le mangiano volentieri.

239. Ruta selvatica (*Ruta divaricata*).

In friulano: *Rude salvàdie*.

Differisce di poco da quella coltivata negli orti, ha le stesse virtù ed è più aromatica. Trovasi in abbondanza sulle rupi dei nostri monti. (Vedi Contadino 1879 al N. 105.)

240. Bàgole, Mirtillo (*Vaccinium Myrtillus* L.)

In friulano: *Cernicule*, *Murùcule*, *Ue Mânzze*, *Ue di San Zuàn*, *Glasinis*.

Cresce nei boschi dei nostri monti. Le sue bacche, della grossezza di quelle del Ginepro, sono nere, succose, acidule; si mangiano, sono buone a tingere il vino, e anche a dare alla carta e alla tela un color porporino.

241. Arnica, Arnica montana (*Arnica montana* L.)

In friulano: *Tabachìne*, *Tabac di montagne*, *Zichìns*.

Frequente nei monti e sulle Alpi, anche sulle colline di alcune parti del Colio. È pianta medicinale, viene comunemente usata sotto forma di tintura diluita nell'acqua, e di decotto per compresse o fomenti freddi nelle contusioni.

Tutta la pianta, e in specialità i fiori, fatti in



polvere riescono starnutatori, donde il nome friulano di Tabachìne.

242. Migliarino piccino (*Lithospermum arvense*. L.)

In friulano: *Meji pulz*.

Comune nei campi. Differisce dal *Lithospermum officinale*, in friulano *Chianaipìn* perchè a differenza di questo, che ha i semi bianchi lucenti, li ha non lucenti e più piccoli (Vedi Contadinello 1862 N. 26).

243. Verbena, Vermena, Erba croce, Erba crocetta (*Verbena officinalis*).

In friulano: *Verbene*, *Vermene*.

Cresce spontanea lungo le strade, nei luoghi incolti. Fra le tante virtù, in gran parte superstiziose, la più ricevuta è di essere risolvente. Il volgo ne fa un empiastro coll' erba fresca pestata, bianco d' ovo e farina di fava a freddo, come risolvente applicato ai fianchi nelle ostruzioni e nell' iterizia. Questo empiastro vi produce rossore e scolo di una sierosità rossastra.

244. Erica, Brèntoli, Creechia (*Calluna vulgaris*, Salisb.)

In friulano: *Griòn*, *Grignò*.

Pianta con fiori ora lila ora bianchi, che rinviensi nei prati magri.

245. Scopina (*Erica carnea*. Lin.)

In friulano: *Griòn*, *Grionesse*.

Pianta con fiori color carne. Sulle rive lungo i torrenti, e più comune sui monti.

246. Barba di Becco (*Tragopogon pratensis*. L.)

In friulano: *Barbe di Bech*, *Radrìs dolce*.

Nei prati e lungo le strade.

247. Barba di Becco (*Tragopogon major*. Jacq.)

In friulano: *Barbe di Bech*, *Radrìs dolce*.

Nei monti.

Ambidue questi *Tragopogon* hanno fiori gialli, grandi, e pappo o piumino come il tarassaco (*Tale*, friulano), ma il secondo fa tanto il fiore, quanto il piumino molto più grandi del primo. I fiori di entrambi si



aprono alla mattina di buon' ora e si chiudono verso le dieci, per cui sono comprese queste piante nell'orologio botanico. I polloni o teneri germogli sono buoni a mangiarsi in primavera cotti e conditi come gli asparagi, e così le radici nell'inverno.

248. Felce quercina, Felce dolce, Polipodio quercino (*Polypodium vulgare* L.)

In friulano: *Radris dolce*.

Trovasi nei boschi e nelle siepi ombrose, e anche sui muri vecchi. Ha la radice nodosa di color scuro, di sapore dolceigno, aspro, ed è purgativa.

249. Ruta canina (*Scrophularia canina* L.)

In friulano: *Stizze, Rude chianine, Jarbe bàuce*.

Cresce nei terreni ghiajosi, molto aridi. Ha le foglie bianco-verdi, intagliate, simili alla Ruta, di un odore disgustoso, da cui ebbe il nome volgare di Ruta canina. È rifiutata dal bestiame.

250. Bottonaria, Roselline di Monache (*Globularia cordifolia* L.)

In friulano: *Tosòn, Sgòibe, Pomulàz, Bottonàrie*.

È comune nei luoghi ghiajosi, aridi. Con gli stessi nomi tanto italiani che friulani viene chiamata la congenere *Globularia vulgaris* L. che cresce nei prati e nei pascoli.

251. Fumosterre, Piè di Gallina, Erba Calderugia, Fumaria rossa. Erba da purghe (*Fumaria officinalis* L.)

In friulano: *Fumarie, Pid di gialine*.

Frequente nei campi e negli orti.

Viene usata in medicina come deostruente, anti-scorbutica, depurativa.

252. Fumaria bulbosa (*Corydalis bulbosa*, *Fumaria bulbosa*).

Fiorisce in Marzo sotto alle siepi. Ha i fiori molto più grandi della precedente, e disposti in spicca più rada, ed ha la radice bulbosa.

253. Non ti scordar di me, Centonchio selvatico,



Vaniglia selvatica, Talco celeste (*Myosotis Scorpioides*, *Myosotis palustris*. L.)

In friulano: *Grisolutte*, *Ravuarditi di me*, *Voli da Madonne*, *Scuettutis*.

Assai frequente nei fossati con acqua corrente, con acqua viva. Il colore celeste del suo fiore con quel puntino giallo nel centro, lo rendono ammirabile. E' il fiore consacrato al ricordo.

A proposit de' *Grisolutte* (*Ravuarditi di me*, *Non ti scordar di me*) nomenade cumò denant:

Ju antiehs pagàns, second il lor mud di viòdi e di judicà j' ùmin e lis ròbis, fasèvin dei ùmin e des robis straordenàris tantis divinitàz. Cussì la *memorie*, cioè la facoltà per cui l'anime consèrve lis idèis acquistadis, se la figuràvin une Dee, e la clamàvin la *dee Memòrie* (*Mnemòsine*) e la ritignivin fie del Cil e della Tiare. Attraviàrs la brume dei sècui pur qualche barlù di chestis idèis, di chestis credìnzis 'a l'è rivàd fin a noaltris, e tropis voltis si lu riscontre nellis nestris usànzis, nellis nestris stravagànzis, nei nestris pregiudizis.

E une conferme la vin appunt anchie nella scielte de' *Grisolutte* come simbul della *memorie*, della *ricordanze*. E disèmit, si podèvie mo in nature chiatà une plui biele espression, une allegorie plui parlànt par manifestà chest gentil sentiment de' *ricordanze*? Al so prim presentassi chest florùt cun chel so biel color celest, cun chel puntin zal tal miez, che 'l par une stelle, no nus sbàlzie subit alla ment l'immagine del cil stellat? no viodino in lui il cil in tiare? e po la fie del lor mistic amor, la dee *Memorie*?

E une leggende 'a vin fra il pòpul in mèrit a chest florùt, che val a dà vite e risalt a cheste idee, a presentale sott immàginis vivis e tochiànz. E ca sott



sùbit us la riproduràì sott forme di Canzonette scritte da un Plevàn.

E anchiamò a propòsit di Grisolùtte:

Chest autùn, fasìnd une corse jù pe' Basse, viodìnd chest florùt a serenà \*) fra la jarbe ad or di chei fossài e di ches fuëssis dall'aghe vive e limpide, mi vignì la curiosità di savè eun ce' nom che la clàmin la jù chei contadìns.

Viodùde une polzette, che lavàve tel rojùz, fermài il chiavàl, smontài e mi vizinài a je.

— *Di grazie, che' zòvine! Come clamàiso chenzi cheste rosùte?* biel sbasànmi a cùcile sù.

Mi vignì dongie, e eun biele maniere mi rispuindè: *la clamìn Vergiess mein nicht.*

— *Ce'!* — e dèi un salt in daùr, tan' che sbalzàt da un archètt — *Ce'!?*

— *Vergiess mein nicht* — mi ripetè.

— *Pöffar Giò! ce' che sint!* — E volèvi schiampà vie, quand che, mudàt pinsir, tornai dongie — *fie me', cui us àe informàt chest nom?*

— *La me' paròne, dabòn... quand che ul vè di chestis rosis, a' mi dis: puàrtimi un fassùt di Vergiess mein nicht.*

— *E cui ise cheste vuèstre parone?*

— *Je la...*

— *Hai capìt!... E no savès propri come che si clame il florùt in furlàn? nel lengàz di chest pàrs? nel vuèstri lengàz?*

— *Lu cognoss par Vergiess mein nicht.*

E tornai a dà un pass indaùr, dangi une chialàde che esprimève maravee e compassiòn. E mentri volevi mandàle a chartis quarante vott, osservai, nel daviarzi che fasève chei làvris di coràl par atteggiàju a un dolz sorridi, come par rimèttisi da une offese fatte senza olè, dos riis di ding, che ne vèvin nuje di ce' invidià il candòr della

\*) *Serenà*, parcè che al par un biel cil seren stellat. 6



nev vèrgin del Mont Chianin. Devant a tante bellezze riacquistai la calme, e displasint di vèi mostràt il miò disgùst, 'o tornài a vizzinàle rabbonit, e culle vos rad-dolcìde e cun maniere i disèi: *Fie me'! in furlàn il florùt si clame Voli de Madonne, e Rauàrditi di me', anchie Grisolùtte, parcèche al racuàrde une biondine dai bici voi celestins o grisoluz. ... Di ca indenant clamàilu cussi, e lassàit che cun chel nom, cul qual vo fin cumò lu ves clamat, lu clàmin chei, che us lu han chiazzàt in bocchie, e che, no jessind dal nestri sang, no han ciàrz scrùpui d'insinuà bastarz nella nestre biele favèlle, par fanus svergonzà da jnt, che san apprezza e stimà la nestre lenghe nazional. — Staimi ben, e ... Rauàrditi di me'! 'i sberlàì currend vie.*

Poss pass prime di entrà a Ville Visintine, in-contrai un grum di fruz sintàz all'ombre di un moràr. Mi vignì la voe d'interrogà anchie chesg — fermài — smontài — e lèi lor incuìntre cun d' une fraschiute sflu-rìde di Grisolutte, che vèvi chiolt cun me. e — *fruz! ce' si clàmie cheste rosute?* — Vignìrin attor, la chià-làrin, e rèstàrin muz. E un che l'ere qualchi vare plui in là, si fasè indevant, e prim di rivà dongie al disè ad alte vos: **Voli de' Madonne!** —

— *Brav, 'i rispuindei, e ven cà che ti bussi. E lu bussài dal content. — Si clàme anchie Rauàrditi di me', e anchie Grisolutte. E cumò ti darài une Canzonette, une leggende, scritte da un Plevàn\*) par voaltris fruz e fruttis.*

Tirai fur un blech di chiarte e la penne di lapis, e scrivèi:

La me' nonne, Di' 'i perdoni,  
Mi contave chest inviàr,  
Quanch' o' levi cun jè in file,  
Cheste stòrie singolar:

---

\*) Don T. Gallerio Parroco di Vendoglio. E' quasi una riproduzione di quella del Prati.



Un fantàtt, e une fantatte,  
 Che si vèvin di sposà,  
 Une volte donge un' aghe  
 Jèrin laz a spazzizà.

—  
 Cenonè la tiare molle  
 Si sprofonde sott i pis,  
 E il pùar zòvin in tall' aghe  
 Al chiad dentri all' improvvis!

—  
 A un sterpùt di Grisoluttis  
 Lui puarin si chiappe strent,  
 Ma che' jarbe debiline  
 Si disblette sul moment.

—  
 E vidind, che plui sperànze,  
 Nol po' vè di saltà fur,  
 Al dà un ùltime chialade  
 Alla spose del so cur.

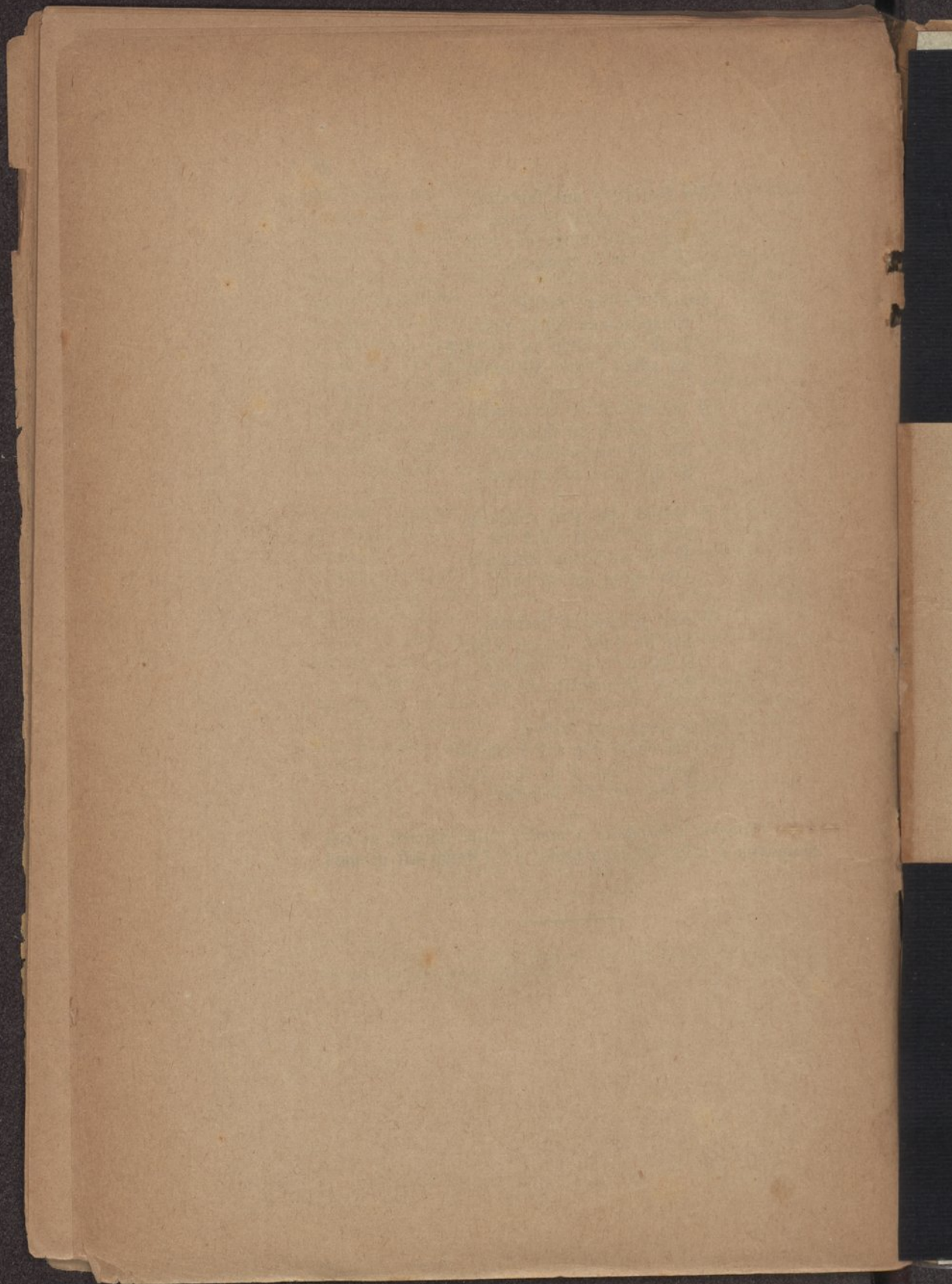
—  
 E che' grampe di rosuttis  
 Lui lis butte in sen a jè,  
 E vaìnd 'i dis: o chiare,  
 Chiò, *Ricuàrditi di me.*

—  
 E la nonne mi disève,  
 Che chest flor a l'è clamàt  
 Simpri dopo d' in che' volte  
 Il biel flor de' fedeltàt.

— *Chiappe! impàrile a menz, fàile imparà ai tiei  
 compagns e allis tos compàgnis, e... Rauàrditi di me!*

---



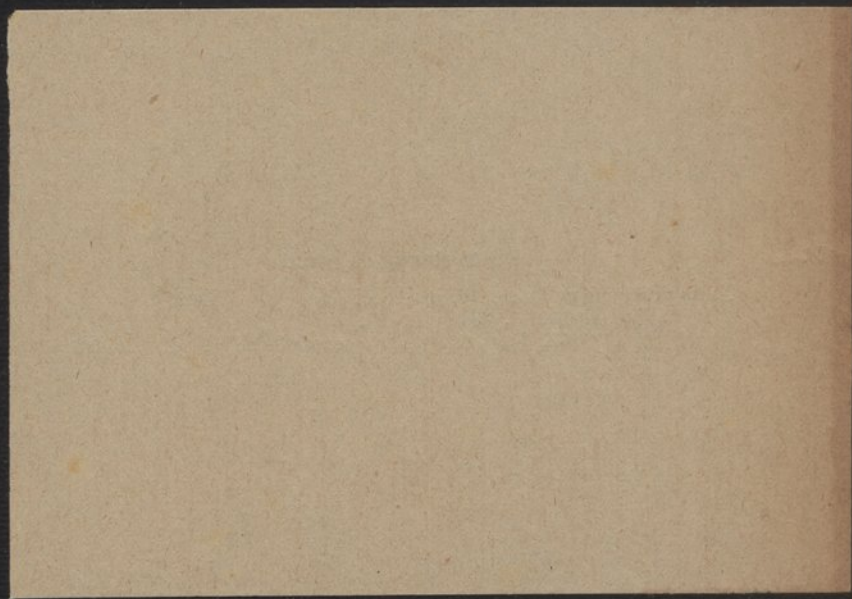




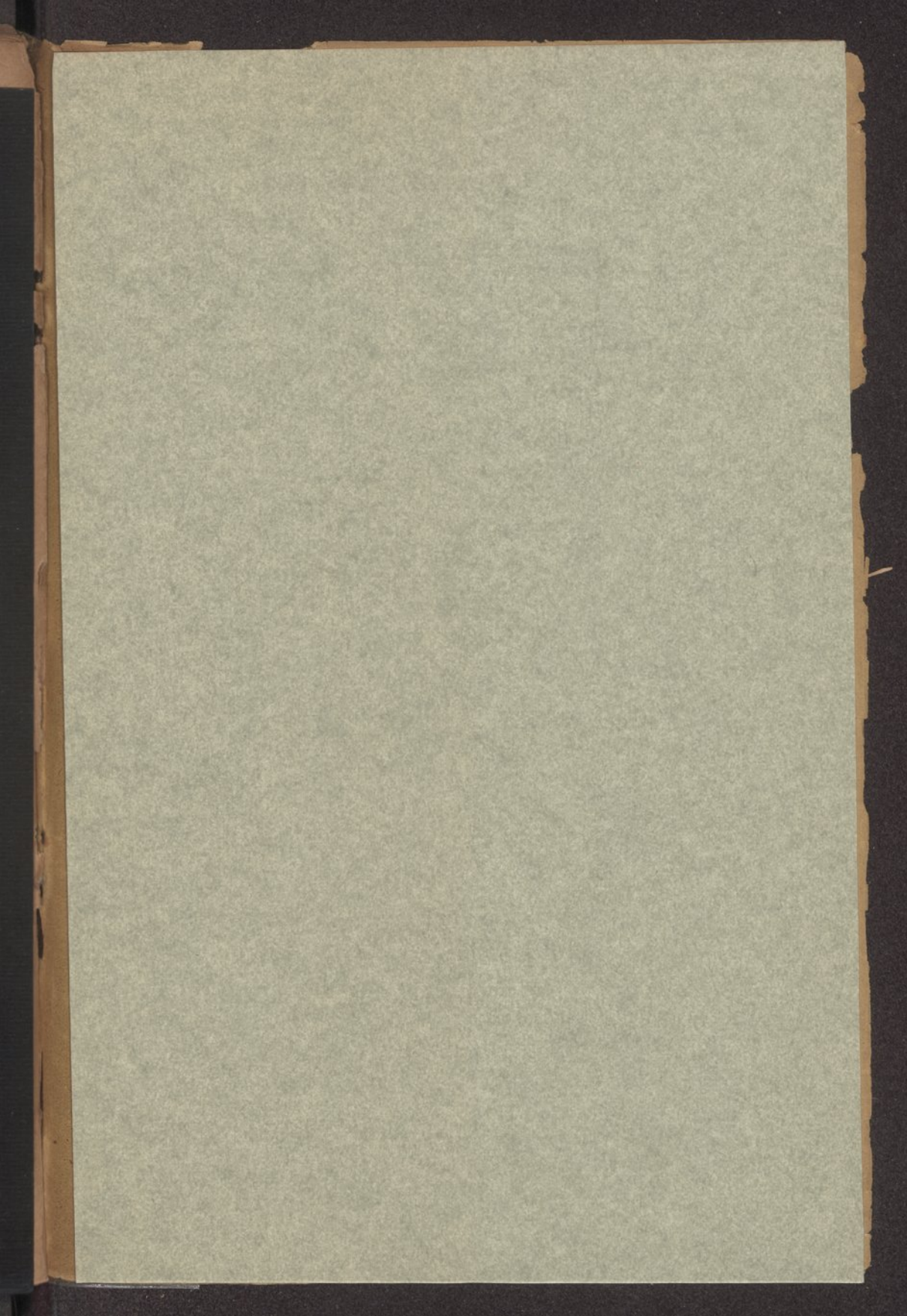
Fai di stampe da corezi.

Nella prefazion nella rie 10, invece di *la* si lëerà *lo*  
a pagine 65, " 31, " " *a* " *e*  
" 71, " 6, " " *contribuèn'* " *contribuènt*











LA  
**TIPOGRAFIA SEITZ**  
**IN GORIZIA**

via del Seminario — Cancellò porta II.

della casa N.º 12

assume a modici prezzi

qualsiasi lavoro tipografico

**Viglietti di visita**  
**elegantissimi a fiorini UNO al cento.**

*Verso l'invio di fi. 1.05 per assegno postale  
si spediscono franchi di porto per ogni destinazione.*

**Scrivere chiaro il nome.**

**Carta da lettere rigata in bleu con intestazione**  
*per fiorini 5. — la risma; — Coperte da lettera*  
*leggere uso commercio ben gommate da fi. 2.50 al*  
*mille impoi, compresa la stampa, per più mila,*  
*prezzo da convenirsi.*



Un fantàtt, e une fantatte,  
 Che si vèvin di sposà,  
 Une volte donge un' aghe  
 Jèrin laz a spazzizà.

Cenonè la tiare molle  
 Si sprofonde sott i pis,  
 E il pùar zòvin in tall' aghe  
 Al chiad dentri all' improvis !

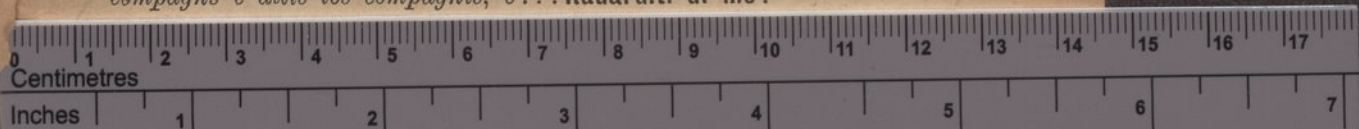
A un sterpùt di Grisoluttis  
 Lui puarin si chiappe strent,  
 Ma che' jarbe debiline  
 Si disblette sul moment.

E vidind, che plui sperànze,  
 Nol po' vè di saltà fur,  
 Al dà un ùltime chialade  
 Alla spose del so cur.

E che' grampe di rosuttis  
 Lui lis butte in sen a jè,  
 E vaïnd 'i dis : o chiare,  
 Chiò, *Ricuàrditi di me.*

E la nonne mi disève,  
 Che chest flor a l'è clamàt  
 Simpri dopo d' in che' volte  
 Il biel flor de' fedeltàt.

— *Chiappe! impàrile a menz, fàile imparà ai tiei  
 compagns e allis tos compàgnis, e... Rauàrditi di me!*



# Color chart

Sachverständigen-Zubehör.de

**Blue**

#C8C8FF  
#0000FF

**Cyan**

#C0E5FC  
#009FFF

**Green**

#759675  
#008B00

**Yellow**

#FFFFC7  
#FFFF00

**Red**

#FFC9C9  
#FF0000

**Magenta**

#FFC9FF  
#FF00FF

**White**

#FFFFFF

**Grey**

#D8E9E9  
#D8DADA

**Black**

#5B5B5B  
#000000

